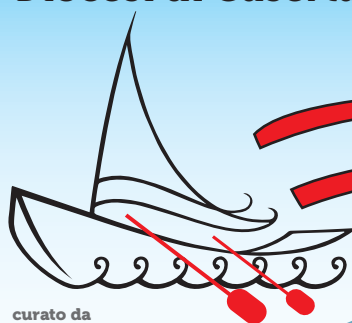




curato da

Ufficio
Catechistico

Sussidio pastorale per l'annuncio e la catechesi in tempo di Covid - N. 3

#remare INSIEME

Di domenica in domenica chiamati ad andare dietro a Gesù

È appena terminato il Tempo di Natale e ci sentiamo già proiettati alla prossima quaresima vivendo come un intermezzo questo tempo dopo Natale che la precede. Il rischio infatti è di considerare il "tempo ordinario" come un tempo liturgico "tra gli eventi", un "non tempo".

L'espressione "tempo ordinario" risulta forse ingannevole. Qualcuno può credere che nell'anno liturgico vi siano dei tempi "forti" o "essenziali" da celebrare con cura e solennità e altri meno importanti o "ordinari", cui riservare una considerazione minore. Paradossalmente, però, l'anno liturgico è cominciato proprio...con il tempo ordinario!

Nella liturgia cristiana, infatti, ciò che è "ordinario" è anche la realtà più antica: la celebrazione della domenica, del "giorno del Signore", il giorno in cui si celebra il mistero di Cristo. I primi cristiani fin dai primi tempi della chiesa celebravano regolarmente, ogni settimana, il Cristo risorto, il Signore. In questo senso la domenica,



memoriale della pasqua, è il giorno più importante della liturgia ed è anche la più grande festa cristiana. La domenica i cristiani celebrano tutto il mistero di Cristo. Progressivamente emergono alcuni tempi particolari in cui fare memoria di questo o quell'aspetto dello stesso mistero. Sorgono così

Pasqua e la quaresima, Natale e l'avvento. Non possiamo dimenticare, in ogni caso, la preminenza della celebrazione settimanale della pasqua del Signore. È "ordinario" infatti accordare alla domenica il primo posto. È solo così che possiamo comprendere l'espressione "tempo ordinario".



Tempo Ordinario (II-VI)

Il lezionario festivo dell'anno liturgico è organizzato in modo ciclico: nell'anno A leggiamo il Vangelo di Matteo, nell'anno B il Vangelo di Marco, e nell'anno C il Vangelo di Luca.

In questo anno "B", in cui ci viene proposta la lettura del Vangelo secondo Marco, il Tempo Ordinario ci conduce sulle strade della Galilea alla sequela di Gesù. Nel primo appuntamento di questo tempo ordinario (II domenica) è il Battista che nel vangelo di Giovanni indica Gesù come Agnello di Dio ai propri discepoli, che si mettono a seguirlo e invitano altri a fare altrettanto. Con loro anche noi siamo chiamati a passare dall'ascolto, all'esperienza di "stare con Gesù" e alla missione. Ma per seguire Gesù (III domenica), l'evangelista Marco ci avverte, bisogna convertirsi e credere nella "buona notizia" perché il regno di Dio, nella persona di Gesù, entra nella concretezza della vita di ciascuno di noi e, se l'accogliamo, ci trasfor-

ma e ci invia, come ha cambiato i primi discepoli in "pescatori di uomini". È iniziato così il ministero di Gesù in Galilea che l'evangelista Marco descrive come "la giornata di Gesù". Proseguendo il nostro cammino dietro la persona di Gesù non possiamo rimanere spettatori, nei suoi confronti ci è chiesto di fare una scelta (IV domenica): come ci poniamo allora davanti a lui e al suo regno che irrompe nella storia liberandola prima di tutto dalla potenza del male?

La giornata di Gesù descritta da Marco, dopo la predicazione nella sinagoga e la liberazione di un ossesso, prosegue (V domenica) con la guarigione di una inferma che, fatta alzare da Gesù, si pone al servizio e ci rivela il ministero del discepolo. La giornata di Gesù si conclude con la preghiera, centro unificante della sua vita e della sua attività, come ci auguriamo che sia per tutti noi.

Questo primo tratto di Tempo

ordinario ci conduce sempre più non solo sulle orme di Gesù ma ci accompagna anche nella comprensione del suo ministero e della sua qualità divina: Gesù risana un lebbroso con la parola e con il gesto (VI domenica) manifestando la sua vittoria sul peccato; la lebbra infatti, non solo è una terribile malattia, ma possiede anche una valenza spirituale in quanto rappresenta la forza mortalmente distruttiva del peccato.



IL TEMPO "ORDINARIO" **UN VERO E PROPRIO ITINERARIO DI EVANGELIZZAZIONE, NUOVA EVANGELIZZAZIONE E PRIMO ANNUNCIO.**

Che ruolo ha quest'inizio di racconto messo tra il tempo di Natale e il mercoledì delle ceneri? Se il racconto evangelico si limitasse alla sola passione, non sarebbe sufficiente? Perché questa narrazione precedente? Forse tutte queste incertezze, domande e difficoltà, scompaiono se riusciamo a dare un senso specifico proprio al periodo liturgico del "per annum" (= tempo ordinario). La chiave di lettura sarà che, il tempo ordinario precede i tempi forti, e non segue, come purtroppo liturgicamente facciamo. Se proviamo a rileggere i "tempi forti" attraverso il debole "tempo ordinario", scopriamo che è l'anno messianico di Gesù (Lc 4, 16 ss) che diventa chiave di lettura di tutto il "celebrare" cristiano. In questa ottica, ogni momento della vita-biografia (di fede) di Gesù è rivelazione salvifica. Quindi, non solo gli avvenimenti della settimana santa e della pasqua, ma anche, o soprattutto, gli avvenimenti pre-pasquali sono azioni salvifiche di Cristo rivelazione, ci parlano del cammino di fede Gesù, diventano chiave di lettura del Suo mistero, della Sua missione e...della nostra missione.

Ecco che la comunità cristiana potrà scoprire come in questo tempo "per annum" si realizza il vero e proprio itinerario di evangelizzazione, nuova evangelizzazione e primo annuncio

(Cf Meddi L., *Il "tempo base" dei "tempi forti"*, in *Settimana* 2009, n 24).



II Domenica Tempo Ordinario

17 gennaio 2021



Gv 1, 35-42

In quel tempo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

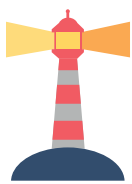


curiosando

Tu sei Simone, sarai chiamato Cefa: nella Bibbia leggiamo che Dio ha cambiato il nome a diverse persone: Dio cambiò il nome di Abramo con "Abraham" che vuol dire padre di una moltitudine (Gn 17,5); cambiò il nome alla moglie di Abramo, Sarai con "Sara" che vuol dire "madre delle nazioni" (Gn 17, 15). Cambiò il nome a Giacobbe con "Israele" che significa "avere potere con Dio" (Gn 32, 28)...

Nella bibbia quando Dio dà un nome nuovo ad alcune persone, rivela la loro identità e la loro "vocazione"; vuole far sapere che sono destinate ad una nuova missione nella loro vita. Il nome nuovo è un modo di rivelare il disegno divino e di assicurare sul fatto che esso si sarebbe compiuto in loro. Anche a Simone, nel vangelo di questa domenica, Gesù appena lo conosce secondo il vangelo (= fissando lo sguardo su di lui) cambia il nome e lo chiama "Cefa" che significa Pietro, cioè la "roccia" su cui in futuro si appoggerà la sua comunità (Mt 16, 17-18). Gesù vede le sue potenzialità e si fida di lui.

A volte però Gesù chiama ancora Pietro "Simone". Perché? Probabilmente perché Simone a volte si comporta secondo la sua vecchia personalità, anziché essere la roccia che Dio gli ha detto di essere.



VEDIAMOCI CHIARO

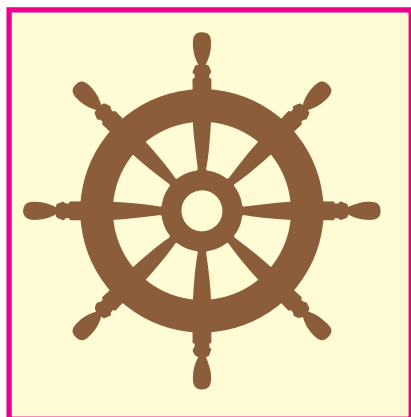
Che cosa cercate? Di solito qual è l'oggetto principale dei vostri pensieri? Qual è il desiderio profondo nei vostri cuori? Nel vangelo di oggi Giovanni vedendo passare Gesù ebbe una illuminazione e confessò: "Ecco l'agnello di Dio!". Queste sue parole hanno avuto un'eco talmente forte nel cuore dei due discepoli da suscitare in loro il desiderio di "qualcosa" di cui subito si sono messi alla ricerca. Nelle nostre conversazioni in famiglia, o con gli amici, sappiamo affrontare argomenti che suscitano le domande profonde di vita? L'agnello è il figlio della pecora quando ha meno di un anno. In quanto tale è una creatura molto vulnerabile. In un contesto in cui la forza, il potere (sotto tutte le sue forme, sia economico, politico, intellettuale, ecc.) sembrano essere i mezzi preferenziali per garantire una vita raggianti, può stupire che qualcuno, indicato come "l'incarnazione della vulnerabilità" possa colpire la nostra attenzione. "Ecco l'agnello di Dio!". Gesù, l'agnello di Dio, ha avuto una influenza così forte sui due discepoli di Giovanni, forse perché, mette in luce la profonda natura del loro essere, tanto che si rendono conto di essere delle creature vulnerabili. Gesù è vero Dio e vero uomo ed in quanto uomo è vulnerabile. Ma non ha vergogna delle sue vulnerabilità: ha avuto fame, ha pianto, è stato triste, ha conosciuto l'angoscia, ha conosciuto la solitudine, ha conosciuto il tradimento, ha conosciuto la morte ecc. Tutti siamo vulnerabili. Per quanto forti e potenti possiamo sembrare o pensare di essere,

arriva sempre un momento in cui ci troviamo faccia a faccia con la nostra vulnerabilità... e la situazione pandemica che stiamo vivendo adesso ne è un esempio. Nonostante i sofisticati sistemi sanitari di alcuni Paesi che si dichiarano potenti, e nonostante i grandi progressi scientifici nel campo della salute, questi non sono stati risparmiati. Stiamo vivendo una situazione che in tempi normali si direbbe riservata ai poveri. Siamo tutti quanti vulnerabili, siamo tutti solamente degli agnelli. Ma la vulnerabilità non significa disgrazia. In effetti, Giovanni non ha detto vedendo Gesù: "ecco l'agnello" ma piuttosto "ecco l'agnello di Dio" descrivendo qualcuno, la cui vulnerabilità diventa il luogo della manifestazione della gloria di Dio. Quindi possiamo pensare che la confessione di Giovanni "ecco l'agnello di Dio" ha suscitato nei suoi due discepoli un desiderio molto forte: come far fronte alla propria vulnerabilità? Come vivere la propria vulnerabilità come un *kairos*, cioè come una occasione di grazia? E noi come viviamo le nostre vulnerabilità? Come viviamo le vulnerabilità del mondo? Per i due discepoli di Giovanni non c'è dubbio: Gesù è la risposta al loro desiderio, ma sorprendente è la loro risposta quando venne loro domandato: "cosa cercate?". Risposero "Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?" uno si aspetterebbe magari una risposta come "Rabbi insegnaci a fare della nostra vulnerabilità una occasione di manifestazione della gloria di Dio", invece a loro interessava conoscere dove dimora.

In effetti la vera casa di ognuno di noi è il nostro cuore, voler conoscere dove Gesù abita è semplicemente voler conoscere il suo cuore, voler conoscere il vero volto di Dio. Questa dimora di Dio la scopriamo nella sua Parola. Ma una cosa è scoprire la dimora di Dio, un'altra è restarci. Quale interesse diamo alla Parola di Dio nella nostra vita? Quante volte la leggiamo? Lasciamo che la nostra vita sia intrisa di questa parola? Non dobbiamo vedere la manifestazione della gloria di Dio nella nostra vita come un evento teofanico, grandioso, straordinario;. Essa è semplicemente la manifestazione del modo in cui riusciamo, con l'aiuto dello Spirito Santo, a connettere la conoscenza che abbiamo di Dio con gli eventi che viviamo, per dare loro un senso. In effetti, tutte le volte che siamo alla ricerca del senso delle cose che viviamo, è Dio che ci chiama a cercare dove Egli dimora, cioè a conoscere il suo cuore. Come Samuele, instancabilmente Dio chiama ognuno di noi, però a volte, per riconoscere la sua voce abbiamo bisogno di un aiuto, abbiamo bisogno di un Eli. ***Ci diamo da fare per trovare persone che ci possono aiutare a capire meglio alla luce della fede certi eventi della nostra vita? Oppure, quando qualcuno (marito, moglie, figli, amici ecc..) richiede il nostro aiuto per capire alla luce della fede certi eventi della sua vita ci rendiamo sempre disponibili ad ascoltarlo?*** Per intercessione di sant'Andrea apostolo possiamo anche noi metterci in modo deciso alla sequela di Gesù Cristo.



Genitori/coppia/adulti



Ci siamo scoperti tutti vulnerabili...così diceva Papa Francesco il 27 marzo scorso in piena crisi pandemica. In effetti ne abbiamo preso consapevolezza, abbiamo capito che dinanzi alla mancanza di difese immunitarie dovevamo indossare una maschera, per proteggerci, per sopravvivere, nell'attesa di un vaccino che ci proteggerà e non ci farà ammalare. Così come per il virus, noi tutti quando ci sentiamo indifesi in una società in cui prevale il forte sul debole, l'apparire sull'essere, indossiamo maschere simboliche e non siamo più in grado di esprimere i sentimenti e le emozioni che ci portiamo dentro. Ridere, piangere, scherzare possono essere degli stati emotivi che non tiriamo più fuori da tempo, che soffochiamo. Proviamo a prendere consapevolezza delle nostre piccole debolezze, a lavoro, in famiglia e in generale nella società. Questo primo passo potrebbe essere per noi già una prima occasione di grazia nonché un punto di forza su cui lavorare.

*Come vivere la propria vulnerabilità come un Kairos, cioè come un'occasione di grazia?
Noi come viviamo le nostre vulnerabilità? Come viviamo le vulnerabilità del mondo?*



#remiamoinsieme



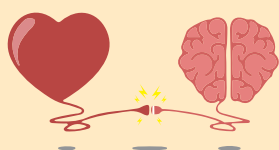
Gv 1, 35-42

Attività

Cerchiamo di capire: al lavoro, in famiglia, con gli amici, negli ambienti in cui ci relazioniamo con gli altri, facciamo caso in un giorno a quante volte non esprimiamo le nostre emozioni per esempio nel confidare un'esperienza di vita, dinanzi ad una umiliazione o vivendo grande gioia e quante volte abbiamo indossato una maschera per proteggere il nostro vero essere.



Ascoltiamo insieme la canzone di Elisa
"Anche fragile" <https://youtu.be/vKRdfLZbJhs>



#Collega-Menti

Riflettiamo senza maschere!

- Mi rassegno a nascondere le mie vulnerabilità?
- E le vulnerabilità del mondo, in generale degli altri, come le accogliamo?
- Può esserci un vaccino, chiamato Parola di Dio, che potrebbe aiutarci ad accogliere le fragilità e portarle al cospetto di Dio?

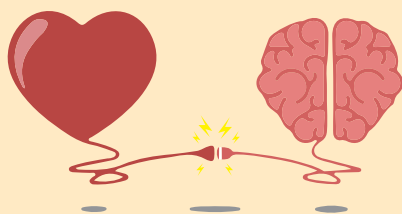


IN COPPIA ... A GONFIE VELE!

La vita di coppia porta con sé tanti ostacoli da superare a volte più piccoli a volte più grandi. Per avere basi solidi, all'interno della coppia, è bene però avere una formazione umana a partire dalla singola persona. Sembrerà strano a dirlo ma la parte più bella della nostra umanità si evince dalla combinazione delle nostre fragilità con i nostri punti di forza. Come vivere la propria vulnerabilità come un Kairos, cioè come un'occasione di grazia? Noi come viviamo le nostre vulnerabilità? Come viviamo le vulnerabilità del mondo?

*Intanto la domanda pone una questione molto chiara: come vivere la vulnerabilità e non come nasconderla. Citando don Luigi Maria Epicoco **"Prima di avere il dovere di essere forti abbiamo il diritto di essere deboli"** Questo vivere la vulnerabilità è davvero importante nella coppia anzi in realtà escludere la vulnerabilità altrui toglie l'occasione alla coppia di vivere un amore davvero forte ed intenso.*

L'attività proposta aiuta a guardare con amore le nostre e le altrui debolezze e per questo ci aiutiamo con il testo della canzone di Elisa "Anche fragile" (di seguito trovate il video della canzone con il testo) <https://youtu.be/vKRdfLZbJhs>



#Collega-Menti

Tienimi su quando sto per cadere
tu siediti qui
parlami ancora
se non ho parole
io non te lo chiedo mai
ma portami al mare, a ballare
non ti fidare
sai, quando ti dico che va tutto bene così
e perdonami
sono forte sì
ma poi sono anche fragile

- Guardando questa parte del testo della canzone vi ricorda un momento di vita di coppia vissuto?
- Quale è la fragilità del partner che più piace
- Cosa posso fare per venire incontro alle fragilità del partner
- Per concludere ascoltare o cantare la canzone dedicandosela reciprocamente



Chiesi a Dio

Chiesi a Dio di essere forte per eseguire progetti grandiosi:

Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.

Domandai a Dio che mi desse la salute per realizzare grandi imprese:

Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.

Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:

Mi ha fatto povero per non essere egoista.

Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:

Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.

Domandai a Dio tutto per godere la vita:

Mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto.

Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo,

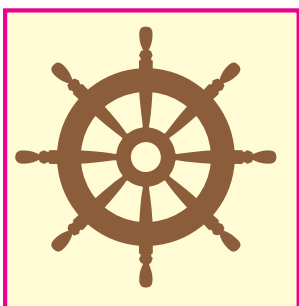
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.

Le preghiere che non feci furono esaudite.

Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini nessuno possiede quello che ho io!

(scritta da Kirk Kilgour, famoso pallavolista rimasto paralizzato nel '76 a seguito di un incidente durante un allenamento. La preghiera è stata letta da lui in persona di fronte al Papa durante il Giubileo dei malati a Roma)

Giovani



Portare i giovani alla consapevolezza che la vulnerabilità è un'occasione di grazia per scoprire la dimora di Dio e imparare a starci dentro comprendendo che la Parola di Dio è lo strumento per poter leggere la nostra vita con i Suoi occhi.

È indispensabile leggere il brano indicato dalla bussola per comprendere quanto proposto qui sopra dal timone

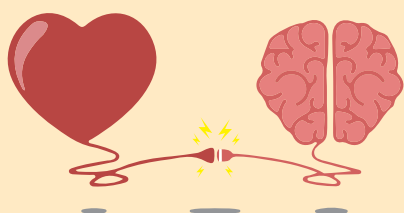


#remiamoinsieme



Gv 1, 35-42

I giovani faranno una lista di "punti di forza" (almeno dai 3 ai 5 punti) ad esempio: sono bravo a parlare in pubblico, sono bravo a cantare, sono bravo a ballare, ho le gambe molto lunghe, ho i muscoli definiti. Dovranno ragionare sulla loro importanza e riconoscere se sono sempre stati punti di forza oppure punti di debolezza che li hanno resi vulnerabili, ma che poi essi sono stati in grado di trasformare. I giovani infine racconteranno la propria esperienza all'interno del gruppo.



#Collega-Menti

- Come vivi le vulnerabilità? Sono occasione di crescita?
- C'è voluto coraggio nel trasformare il punto di debolezza, in un punto di forza?
- Che ruolo ha avuto Dio in questa situazione? Ti ha aiutato? Lo hai sentito presente? E' stato per te forza?
- Sei circondato da persone che ti aiutano a capire meglio gli eventi della tua vita alla luce di Dio?

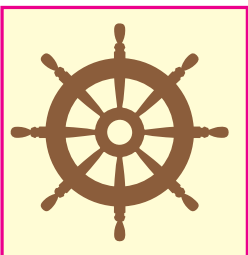
*La vulnerabilità non è debolezza, è coraggio. Vuol dire accettare le proprie imperfezioni e lavorarci su, perché non siamo supereroi, siamo umani.



(Perché un'attività diventi esperienza di vita bisogna prenderne consapevolezza. Può aiutare far raccontare l'incontro in questo modo: racconta quest'incontro con ... un colore e perché?)

Pregiera: https://www.youtube.com/watch?v=wBwf_veb5U8

Bambini / Ragazzi



Bambini/ Ragazzi "speciali": qualora nel gruppo siano presenti bambini/ragazzi con disabilità, le attività proposte andranno opportunamente calibrate, tenendo presente la disabilità e le potenzialità di ciascuno.

Per eventuali suggerimenti contattare Giulia 3286371563



RACCONTIAMOLO CON UN FUMETTO

Potete seguire con mamma e/o papà il racconto del Vangelo attraverso questo fumetto



Oppure guardarlo direttamente sul sito internet <https://youtu.be/smnqPd1Sjkw>



L'umanità vince sempre



Guarda insieme ai tuoi genitori/catechisti il bellissimo cartone di Hercules al seguente indirizzo
<https://www.youtube.com/watch?v=NI8v17AJK18>

Hercules, figlio degli dèi ma cresciuto in una famiglia "umana", scopre di essere un uomo speciale e di avere una missione: salvare delle vite. Riesce a portare a termine il suo compito e proprio quando deve scegliere se vivere oppure no con gli dei, rinuncia alla sua divinità per rimanere sulla terra.

Anche Gesù sceglie di venire sulla terra per compiere la sua missione: insegnare a tutti l'amore. Piuttosto che rimanere solo Dio, decide di vivere proprio come noi uomini ... cresce, è felice ... ma tante volte è anche triste e solo ... si sente escluso ... ma questo non lo abbatte ... anzi ... lo rende ancora più forteeeeeee perché affronta ed accetta le sue debolezze.



#remiamoinsieme

Quante volte anche noi ci sentiamo un po' soli e vorremmo avere dei superpoteri per cambiare le cose ... hai mai pensato di averli davvero?

Sicuramente no, risponderai ... ed invece tutti ne abbiamo uno ... anche nei momenti più tristi, non aver paura di mostrare "chi sei" ma aziona il superpotere dell'amore e vedrai che tutto sarà diverso!

Racconta attraverso un disegno o una storia, un episodio della tua vita nel quale nonostante la tristezza, sei riuscito ad azionare l'Amore. Poi condividi una foto sul gruppo di catechesi o sulla pagina fb della tua parrocchia.



GIOCOLANDO



ED ORA DIVERTIAMOCI UN PO'



Ti proponiamo questo gioco da fare in famiglia. Prontiiiiiiii????

La casa sulla roccia

Finalità: far comprendere ai bambini l'importanza di poter essere riconosciuti come figli di Dio dal modo in cui restiamo "in equilibrio" dinanzi agli ostacoli della vita e da come è fatta la "nostra dimora" di valori

Spazio necessario: aperto/chiuso, di medie dimensioni.

Occorrente: (per ciascuna squadra) un piano d'appoggio; una cesta; 10 sassi di diversa forma e grandezza; 1 casetta di cartoncino.

Istruzioni: Prima del gioco, gli animatori prepareranno una casetta con del cartoncino e predisporran-



no un piano d'appoggio per ogni squadra su cui disporranno una cesta con dieci sassi. Si divideranno quindi i bambini in due squadre che si metteranno in fila indiana di fronte alle rispettive postazioni di gioco. Al via, il primo bambino partirà verso la postazione e dovrà poggiare la casetta, scegliendo su "quali fondamenta": 1 sasso = 1 pt; 2 sassi = 2 pt e così via. Se la casa cade e non resta in equilibrio sui sassi, i punti accumulati vengono azzerati. Il gioco procede a staffetta e i punti di ogni giocatore si accumulano. Vince la squadra che alla fine ha ottenuto il punteggio maggiore.

Variante qualora non sia possibile incontrarsi in presenza l'attività potrà essere fatta anche a distanza. I bambini saranno sempre divisi in squadre e ciascun bambino dovrà svolgere la stessa attività dopo aver preparato una casetta con cartoncini colorati (ogni squadra sceglierà un colore) e dopo essersi procurati dei sassi.

Alcune attenzioni educative: sottolineare a monte l'importanza dell'azione di ciascun componente della squadra piuttosto che la velocità con cui si realizza la costruzione.

Condivisione: a conclusione riflettere sul legame del gioco con il Vangelo. La cosa che i discepoli chiedono a Gesù con chiarezza è "Dove dimori?". Vogliono vedere la sua casa, "come è sistemato", cosa lo rende sicuro, l'elemento di stabilità della sua vita. "E noi? Siamo riconoscibili come figli di Dio dalla realtà di valori in cui dimoriamo, dai contesti e dalle situazioni che viviamo?".

Tratto dal sussidio Anspi "OrAscolta"



Gesù, aiutaci a superare tutte le difficoltà che possiamo incontrare nelle attività di ogni giorno: studio, sport...ma anche nelle relazioni con i nostri amici. Fa' che i nostri eventuali e piccoli insuccessi, siano per noi motivo di forza per non arrenderci ed andare avanti nel cammino con TE, nostro inseparabile compagno di viaggio! Amen.

IN VIAGGIO CON I RAGAZZI



Gv 1, 35-42



Tutto nasce dal cuore

Ti proponiamo di leggere la storia che trovi in Allegato 1

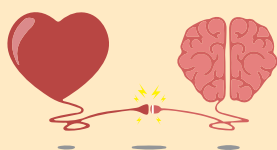
"C'è una fiamma nel tuo cuore"

Quante volte ci siamo sentiti "fuori dal mondo", senza nessuno che si accorgesse di noi. Quante volte abbiamo avuto il timore di mostrarci "deboli" agli occhi degli altri, abbiamo sempre e solo pensato: devo apparire forte ed invincibile!!! Altre volte, invece, ci siamo "nascosti" per vergogna perché non accettiamo di essere così come siamo: ragazzi come tutti!



#remiamoinsieme

Anche Kahlil si teneva ai margini per paura di essere giudicato, fino a quando qualcuno si è accorto di lui, lo ha accolto e lo ha aiutato a ... Prova a pensare alla tua vita e a quelle volte in cui ti sei sentito come Kalil ... Puoi raccontarlo attraverso una storia, una canzone, attraverso quello che più ti rappresenta.



#Collega-Menti

- Chi sei?

Non conta apparire! Siamo unici e speciali quando ... siamo sempre noi stessi!



GIOCOLANDO

ED ORA DIVERTIAMOCI UN PO'

Ti proponiamo questo gioco da fare in famiglia o con i tuoi amici. Prontiiiiii????



Un incastro tira l'altro

Finalità: sperimentare l'importanza di sapersi "sintonizzare" con gli altri in vista della realizzazione di un obiettivo comune; saper valorizzare ogni persona.

Spazio necessario: chiuso, di medie dimensioni

Occorrente: un puzzle da minimo 60 pezzi, alcuni oggetti di vario tipo (es. 4-5 scope, due-tre secchi, un phone,...) Istruzioni: i ragazzi saranno seduti a terra in modo sparso, occupando più o meno tutto lo spazio disponibile. Ugualmente a terra e in modo spaiato, saranno distribuiti i pezzi del puzzle e gli oggetti resi disponibili. Compito della squadra, sarà quello di comporre il puzzle in gruppo, senza che nessuno mai si alzi da terra. Gli oggetti serviranno ad avvicinare o allontanare i pezzi in modo da facilitare le operazioni.

Variante: qualora non ci si riesca ad incontrare di persona, l'attività va sostituita con un lavoro di squadra a distanza, come la realizzazione di un video che racconti gli ultimi due anni di catechesi.

Alcune attenzioni educative: è possibile che, una volta avviata, l'attività si concentri tutta in prossimità di poche persone e che, pertanto, alcuni restino esclusi. In tal caso, l'educatore potrà decidere di stoppare e far cambiare posizione ai ragazzi, in modo da coinvolgere tutti nella stessa misura.

Riflessione e Condivisione: al termine dell'attività, i ragazzi saranno invitati a riflettere sul contributo che ciascuno ha dato alla realizzazione del puzzle. La riuscita della squadra è nella cooperazione, nella condivisione di un'idea comune messa a punto a seguito di tentativi diversi, nati a partire dalla valutazione delle capacità e delle caratteristiche di ciascuno.

Tratto dal sussidio Anspi "Parola al gioco"



Signore, aiutaci sempre a riconoscere le tue "orme" accanto a noi, anche nei momenti di difficoltà, quando ci sentiamo fragili, vulnerabili... Aiutaci a riconoscere la tua "voce" anche nelle tempeste della nostra vita...quando ci sembra di naufragare! Fa' delle nostre fragilità occasioni di grazia... per lodarti e ringraziarti sempre del dono bellissimo della VITA! Amen



#Giubileo della terra



#Tempo Ordinario un Tempo per Riposare

Attività: la terra riposa

Prepara un vaso o una cassetta con della terra. Sistemalo in casa, creando il tuo angolo della preghiera con accanto una candela e un'icona di Gesù. Riunisci tutta la famiglia, prendetevi per mano mentre uno dei genitori recita il testo:

La spiritualità cristiana integra il valore del riposo e della festa. [...] Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte della nostra essenza. (Papa Francesco, Laudato si', 237).

Dal libro del Levitico (25, 1-5)

Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: "Parla agli Israeliti dicendo loro: "Quando entrerete nella terra che io vi do, la terra farà il riposo del sabato in onore

del Signore: per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore. Non seminerai il tuo campo, non

potrai la tua vigna. Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dopo la tua mietitura e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra.

Riflettiamo insieme

In tutto il Tempo Ordinario lasceremo questo angolo della preghiera allestito con la terra che riposa, senza alcune seme, per ricordarci che esiste un tempo del "riposo" che diventa "rispetto" dei ritmi naturali. L'esperienza della pandemia, il nostro essere obbligati a rimanere a casa a lungo, ci ha permesso di scoprire che la natura, senza l'invasione nostra, riprende a vivere con più slancio; i mari e i canali d'acqua erano più limpidi, gli animali hanno vissuto con più tranquillità quegli spazi dove prima si sentivano minacciati dall'uomo. Ora dobbiamo imparare a rispettare tutto il Creato e sentirci parte di esso, non predatori o dominatori. Dobbiamo saperci inserire nel delicato equilibrio della natura, rispettandolo e curandolo. Lasciar riposare la terra significa imparare a non farle del male, a non sfruttare le risorse naturali, e ci insegna, anche, a saper gestire il tempo. Anche noi abbiamo bisogno di riposo, quello notturno, come quello dalle attività abitudinarie di lavoro. Il tempo del riposo, per noi la domenica, è il tempo per ringraziare il Signore attraverso l'Eucarestia, è il tempo da trascorrere in famiglia curando le relazioni, ma anche il tempo del volontariato, il tempo del prendersi cura della natura, del fare giardinaggio o, semplicemente, del passeggiare nella natura per ammirare i doni che il Signore ci offre, imparando a rispettarli e scoprire in essi la presenza del Creatore.

Attività: Collage dell'ecologia integrale

Raccogli alcune foto di luoghi naturali che hai visitato insieme alla tua famiglia; luoghi belli che ti hanno trasmesso serenità e pace. Ripensa ai giorni di vacanza in cui hai sperimentato il riposo, ammirando le bellezze del creato. Realizza un collage con foto di paesaggi e foto della tua famiglia e scegli una cornice adatta.

Quella cornice è l'abbraccio simbolico di Dio che tiene insieme il Creato e la famiglia.

Ogni volta che guardi quella cornice riporta alla mente e nel cuore l'amore che Dio ha per te e per il Creato. Prova anche tu a vivere con amore!





Per capire l'ecologia integrale leggi i numeri 137-139 dell'enciclica Laudato si' di Papa Francesco:

http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

In ascolto di Papa Francesco: Un tempo per riposare

Nella sua sapienza, Dio ha riservato il giorno di sabato perché la terra e i suoi abitanti potessero riposare e rinfrancarsi. Oggi, tuttavia, i nostri stili di vita spingono il pianeta oltre i suoi limiti. La continua domanda di crescita e l'incessante ciclo della produzione e dei consumi stanno estenuando l'ambiente. Le foreste si dissolvono, il suolo è eroso, i campi spariscono, i deserti avanzano, i mari diventano acidi e le tempeste si intensificano: la creazione geme! Durante il Giubileo, il Popolo di Dio era invitato a riposare dai lavori consueti, a lasciare, grazie al calo dei consumi abituali, che la terra si rigenerasse e il mondo si risistemasse. Ci occorre oggi trovare stili equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono. L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse. La pandemia ci ha condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi. Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni. (Papa Francesco, Messaggio Giornata Mondiale di preghiera per la Cura del Creato, 1 settembre 2020).

Attività: Riposo dal Digitale

C'è un modo per difendere il Creato che spesso ci sfugge o di cui non abbiamo consapevolezza. Sai che tutto ciò che è digitale, come navigare sulle pagine internet, inviare un'email, il tempo trascorso sui social, gli acquisti online, così come le videochiamate e i nostri incontri online, sono fonte di inquinamento?

La scienza ci dice che inviare otto messaggi elettronici inquina come guidare una vettura per un chilometro e, per essere precisi, una mail da 1 megabyte (mb) equivale a 19 grammi di anidride carbonica. Ogni giorno vengono inviate in media 269 miliardi di e-mail anche se solo circa il 34% di esse viene aperta perché giudicata utile. Hai capito quanto inquinamento si produce?

A questo si aggiunge il materiale di scarto della tecnologia. Molti dispositivi come gli smartphone e i tablet hanno vita breve e spesso non vengono riciclati; così come c'è un consumo di energia che a sua volta produce anidride carbonica, causa di inquinamento, cambiamento climatico ed effetti nocivi sull'uomo stesso.

Tempo del riposo vuol dire, allora, imparare a gestire meglio il digitale per rispettare l'ambiente. Usarlo meno e in modo più saggio!



Per approfondire l'argomento puoi scaricare l'articolo a questo indirizzo:

<https://www.greenpeace.org/static/planet4-italy-stateless/2018/11/71b28c1a-71b-28c1a-nuvola-digitale.pdf>

Suggerimenti che anche tu puoi attuare e far attuare in famiglia:

- Riduci il tempo di uso del digitale
- Cancella e annulla l'iscrizione a newsletter indesiderate
- Cancella le app non utilizzate sul cellulare
- Chiudi ogni volta tutte le finestre web non utilizzate, quindi non lasciarle aperte né in background.
- Scollega il cellulare quando la carica ha raggiunto il 100%
- Quando acquisti un nuovo cellulare smaltisci correttamente quello vecchio per permettere il riciclo
- Limita l'uso dei motori di ricerca, crea una scorciatoia verso le pagine che consulti più spesso. Questo ti farà risparmiare energia, ma anche tempo!
- Utilizza il motore di ricerca internet www.ecosia.org Le tue ricerche permettono di piantare alberi.



ATTIVITÀ DIGITALI	CO2	ATTIVITÀ QUOTIDIANE
3 h servizi on demand 	9,6Kg	4 mesi consumo acqua 
1 h 30 min Conference Call 	1,2Kg	10 min viaggio in metro 
aprire 100 e-mail 	1Kg	cuocere 1 hamburger 
Video di 10 min su Youtube 	110g	1 km in scooter 
100 ricerche sul web 	30g	Stirare una camicia 
1000 h social network 	20g	Fare 1 caffè 
30 min music streaming 	4g	2 min tv 
Visitare 4 siti web 	3g	1 m in auto 

6 ABITUDINI

Per ridurre l'impatto ambientale online

1

Usa le impostazioni di risparmio energetico:

In un momento di pausa dal lavoro imposta il tuo computer in modalità risparmio energetico, e spegni i dispositivi quando non li utilizzi.



2

Abbassa la luminosità dello schermo

Secondo l'energy manager della **Harvard Law School**, un livello di luminosità del 70% può essere responsabile di una riduzione del 20% del consumo energetico.



3

Attiva al massimo la protezione anti-tracciamento

Esistono protezioni anti-tracciamento che ti proteggono dalla raccolta non autorizzata dei dati personali e informazioni sulle tue abitudini che avviene su ogni sito che visiti, da parte degli inserzionisti pubblicitari. Impostando il massimo livello di protezione anti-tracciamento potrai bloccare quasi totalmente questo flusso di dati. Questo comporta un minore dispendio energetico.



4

Preferisci il download allo streaming

Guardare un film in streaming consuma più CO2 che scaricarlo. Questo perché quando scarichi i contenuti accedi ai dati presenti nei server una sola volta.



5

Riutilizza le tue ricerche

Ogni che fai una ricerca sul web il tuo input di ricerca passa per i suoi server prima di fornirti una lista dei risultati direttamente sul tuo browser. Questo sistema poco efficiente contribuisce all'aumento della tua impronta ecologica. Accedi alla cronologia o ai segnalibri per riciclare le tue ricerche.



6

Blocca la riproduzione automatica dei video

La riproduzione dei video è un'attività ad alto consumo di energia. Un modo per limitarne i danni è bloccare tutti quei video che non hai alcuna intenzione di vedere.





Signore Gesù, donaci il desiderio di amare il Creato. Aiutaci a fare più attenzione a tutti i nostri gesti quotidiani perché siano rispettosi dell'ambiente. Ricorda ai nostri cuori distratti che c'è un tempo del riposo, come per lodarti e ringraziarti. Amen.

Impegno: Diventa volontario per l'ambiente. Qui trovi solo qualche esempio:

Animatore della Laudato si': <https://laudatosianimators.org/it/home-it/>

Movimento Cattolico Mondiale per il clima: <https://catholicclimatemovement.global/it/#join>

Giovani volontari WWF: https://www.wwf.it/tu_puoi/wwf_young/

Aiuta gli animali in difficoltà con LIPU ragazzi: <http://www.lipu.it/junior>

Rafforza il tuo impegno con la preghiera del Salmo 16:

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene".
Agli idoli del paese,
agli dèi potenti andava tutto il mio favore.*

*Moltiplicano le loro pene
quelli che corrono dietro a un dio straniero.
Io non spanderò le loro libagioni di sangue,
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*



III Domenica Tempo Ordinario

24 gennaio 2021



Mc 1, 14-20

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il **regno di Dio** è vicino; **convertitevi** e credete nel Vangelo".*

*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "**Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini**". E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.*



curiosando

Regno di Dio: Per noi non è facile capire che cosa è il Regno di Dio, dove si trova, in che modo si manifesta. Possiamo però dire che il Regno di Dio è un'idea di mondo e di società, di vita comune tra gli uomini che viene dall'Antico Testamento e che indica una situazione storica e concreta dove Dio è il Re, il Signore, in modo molto diverso da quanto lo sono gli uomini. All'inizio il popolo di Israele era organizzato in clan familiari e l'autorità era un consiglio di anziani indicati dal popolo. Non avevano re perché, dicevano, erano uomini liberi e l'unico loro signore era Dio che li aveva liberati dalle mani e dall'oppressione del faraone, che pensava di essere padrone della vita dei suoi sudditi. Il loro Dio invece era un Dio della vita per tutti, contro le ingiustizie e l'oppressione. Poi però il popolo d'Israele si volle fare un re e spesso andò male. Così il popolo iniziò a sperare sempre che tornasse il "regno di Dio", regno di pace, giustizia e vita per tutti. Per anni profeti e dottori della Legge, nell'Antico Testamento annunziarono la venuta del Regno. Con Gesù il regno è tra noi, si fa in qualche modo già presente. Egli si mostra in mezzo alla gente in modo concreto risanando tutti i rapporti dell'uomo: con Dio, con se stesso con le situazioni, mostra che la nuova giustizia, la centralità degli ultimi sono la logica del "Regno" come Dio lo vorrebbe.

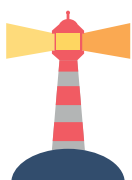
Gesù non parla mai di cosa fosse il "regno di Dio". Ma racconta invece di come viene, di come cresce tra noi, di come scoprirlo e di come spesso la gente non si accorge della sua presenza (Cf Le parabole del Regno). Chiama "regno di Dio" il desiderio di Dio di trasformare il mondo. Questo desiderio è la forza che ci aiuta a cambiare noi stessi, la società e che ci permette di realizzare il regno. Così il Regno di Dio, nella persona di Gesù, entra nella concretezza della vita di ciascuno chiedendo di essere accettato e, perciò stesso, di inviare in missione. Gesù chiama e invia.



Convertitevi: Nell'Antico Testamento convertirsi è tornare indietro, fisicamente e metaforicamente, da un cammino errato: chi sbaglia strada deve tornare sui propri passi e dirigersi sul retto cammino, ma soprattutto deve tornare a una Persona che lo aspetta, al Padre di misericordia che lo ama e attende il suo ritorno. In greco la conversione è metanoia, cambiamento di mente: il peccato è una mentalità errata, confusa e distorta; e chi smarrisce il senso dei valori deve purificare la propria mente da oscurità e pesantezze e tornare a Dio con animo cambiato. Dall'incontro con il Cristo consegue il rinnovamento della vita.

L'evangelista Marco riporta la predicazione di Gesù all'essenzialità: bisogna convertirsi e credere nella buona notizia, perché il tempo ormai è giunto al suo compimento e il regno di Dio è in mezzo a noi.

Chiamare e inviare: secondo l'uso del tempo, i maestri della Legge avevano discepoli, ma non erano loro che li chiamavano, erano gli aspiranti-discepoli a scegliere il proprio rabbi e a chiedere di seguirlo. Gesù sconvolge la prassi: è lui che chiama chi vuole, e questa è un'azione divina. Simone e Andrea gettano le reti in mare, Giacomo e Giovanni le riparano con il padre, con i garzoni: azioni quotidiane di pescatori, normalissima routine. Gesù entra in questa particolare concretezza e la risignifica: i pescatori di pesci diverranno pescatori di uomini.



VEDIAMOCI CHIARO

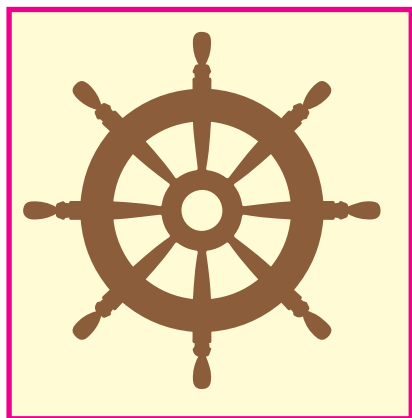
“Questo vi dico, fratelli: ... passa infatti la figura di questo mondo!”. Cosa abbiamo e siamo convinti che sarà sempre nostro? La nostra infanzia? Non ci appartiene poiché presto passa e ci ritroviamo adulti e nemmeno questo periodo ci appartiene, poiché anche questo passa presto e ci ritroviamo vecchi! Cosa ci appartiene e non ci lascerà mai? Nemmeno il nostro corpo sarà sempre nostro poiché nel momento della morte ci abbandonerà anche lui. Cos'è veramente nostro? I beni materiali? La salute? la famiglia? Tutte queste sono cose che, da un momento all'altro, ci possono abbandonare. Allora, vale la pena faticare tanto, per delle cose di cui non siamo certi che saranno per sempre nostre? Faticare per le cose di cui non possiamo essere convinti che non ci abbandoneranno mai? San Paolo dice: “il tempo si è fatto breve”.

In effetti, la vita su questa terra è troppo breve ed è un peccato sprecare il tempo. E tu come gestisci il tuo tempo? Lo sai che il tempo è un dono prezioso di Dio e che il tempo perso non si recupera mai più? Lo sai che un “pezzo del tempo perso” è un “pezzo della tua vita persa”? “Il tempo si è fatto breve” e quando siamo molto limitati nel tempo e abbiamo tante cose da fare, è importante definire delle priorità. Ma possiamo scegliere come “le priorità delle nostre priorità” quelle cose, di cui non possiamo essere convinti, che non ci abbandoneranno mai? San Paolo dice: “il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente”. Tutte quelle cose di cui San Paolo parla (l'elenco non è esaustivo, ognuno lo può completare a suo modo) sono delle cose necessarie, ma non indispensabili, cioè se ne può anche fare meno e vivere felicemente, poiché la felicità non dipende da esse. La felicità, invece, dipende dal nostro rapporto con Dio che dà alle cose che viviamo il loro vero senso. Quindi “la priorità delle priorità”, l'unica cosa indispensabile è il nostro rapporto con Dio. Questo non ci lascerà mai, solo il contrario sarà possibile, cioè noi che lasciamo Dio. Invece, nel caso delle cose necessarie, sono loro che indipendentemente da noi ci possono lasciare. Siamo consapevoli e convinti che le cose che abbiamo, indipendentemente da noi ci possono lasciare in qualsiasi momento? Sappiamo che ciò che conta non è “ciò che facciamo” ma “perché lo facciamo”? Lo sappiamo che ogni cosa che facciamo per amore di Dio, anche se un giorno ci abbandonasse, saremo sempre felici di averlo fatto, poiché l'amore



vero non cambia mai? Se è vero che la felicità dipende dal nostro rapporto con Dio, è importante sapere che questo Dio della nostra felicità non è il Dio ideale che ci costruiamo, non è il Dio delle nostre immaginazioni che ci deve garantire che tutto andrà sempre bene ma è il Dio vero, che non bara con la realtà, ma che vive insieme a noi, è il Dio che non ci protegge dai problemi ma che li vive assieme a noi. Questo Dio è talmente vicino, è intimo ma noi spesso lo cerchiamo al di fuori di noi stessi. Per questo Gesù dice: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo". Convertirsi è cambiare mentalità, cambiare direzione, cambiare il modo di vedere le cose, è uscire dalle nostre immaginazioni, dalle nostre convinzioni su Dio, è scendere dalle nuvole da dove fissiamo Dio per incontrarlo nell'intimità del nostro cuore, nelle realtà che viviamo. In questo cammino, l'unica guida di cui abbiamo bisogno è la sua Parola: "credete nel Vangelo".

Genitori/coppia/adulti



Il tempo non è nostro! La dimostrazione sta nel fatto che non possiamo né togliere né aggiungere un solo attimo alla nostra vita. Possiamo però viverlo, noi, adesso e se ci crediamo per sempre. Addirittura già adesso viviamo un pezzo di quell'eternità a cui Dio ci chiama. Ma questo interpella la nostra fede. Talvolta invece di viverlo il tempo, lo rincorriamo. Lo sa bene il lavoratore che deve concludere un lavoro "per tempo", lo studente che deve preparare un esame "per tempo" e la mamma di famiglia che deve accudire la casa e la famiglia "per tempo". Sembrerebbe che non abbiamo scampo! Vivere il tempo in tempo!. Tutto però dipende dalla qualità che diamo ad esso. Sicuramente ci accorgiamo di quando lo stiamo perdendo inutilmente perché ci sono giornate che ci lasciano una sensazione di vuoto, quel tempo è stato sprecato, perso e non tornerà. Ci sono poi giornate in cui trovi il tempo di guardare negli occhi un vicino, un collega, un familiare, e se ne cogli la tristezza o la gioia e ti fermi a condividere anche solo un pensiero, allora sì, ti senti di non averlo sprecato.

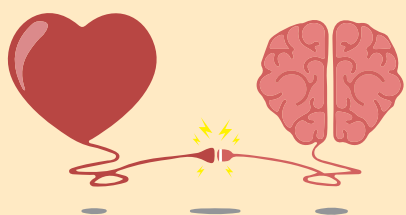
E tu come gestisci il tuo tempo? Lo sai che il tempo è un dono prezioso di Dio e che il tempo perso non si recupera mai più? Lo sai che un "pezzo del tempo perso" è un "pezzo della tua vita persa"?

**#remiamoinsieme****Mc 1,14-20**

Attività: La clessidra

L'animatore si procura una clessidra oppure un cronometro per fare il conto alla rovescia. I partecipanti dovranno rimanere in silenzio fino a quando trascorrerà il tempo stabilito dall'animatore e che solo lui conosce (si consiglia un tempo abbastanza lungo come per esempio 10' vanno bene)

Se durante l'attività il silenzio viene rotto dai partecipanti si inizia la risonanza



#Collega-Menti

- Cosa è successo?
- Quanto tempo riusciamo a stare senza fare niente
- Quali sono stati i pensieri? (molto probabilmente all'inizio penseranno a quello che hanno fatto e con il passare di qualche minuto a quello che di lì a poco dovranno fare)
- Abbiamo dato qualità alle attività che abbiamo fatto in precedenza durante la giornata? Se non ci abbiamo pensato, possiamo dare qualità al tempo che impiegheremo subito dopo?



IN COPPIA ... A GONFIE VELE!

“Non ho più tempo” oppure “Lo faremo un'altra volta” quante volte abbiamo ascoltato o abbiamo detto frasi simili al nostro partner? Intanto il tempo trascorre... il tempo è compiuto. E tu come gestisci il tuo tempo? lo sai che il tempo è un dono prezioso di Dio e che il tempo perso non si recupererà mai più? Lo sai che un pezzo del tempo perso è un pezzo della tua vita persa? Le domande non vogliono mettere ansia o invitare a riempire ancora di più le giornate, anzi vogliono stimolare la riflessione per dare le giuste priorità da vivere in una giornata. Dovremmo domandarci, singolarmente e come coppia, se andiamo sempre di fretta cosa stiamo rincorrendo e cosa stiamo perdendo?

Guardiamo un video che ci aiuta nella riflessione: <https://youtu.be/2RAjKwoTNWY>

Dopo alcune risonanze sul video poniamo la seguente domanda:

Come riordinereste secondo le priorità della coppia la tabella del video riportata qui di seguito ripartendo le attività nell'ambito di una giornata?

Vita media 78 anni

- 28,3 anni dormendo
- 10,5 anni lavorando
- 9 anni social media/tv
- 6 anni faccende
- 3,5 anni scuola
- 2,5 anni cura del corpo
- 2,5 anni shopping
- 1,5 anni cura dei figli
- 1,3 anni recarci al lavoro

“La vita ci insegna ad usare bene il tempo, il tempo ci insegna a dare valore alla vita”.

- Che conseguenza ha sulla vita di coppia questa affermazione?
- Il motto sul “tempo da vivere” della nostra coppia sarà...



Pregheiera del tempo di San Francesco

O Dio, tu che hai del tempo per noi,
donaci del tempo per te.

Tu che tieni nelle tue mani ciò che è stato e ciò che sarà,
fa' che sappiamo raccogliere nelle nostre mani
i momenti dispersi della nostra vita.

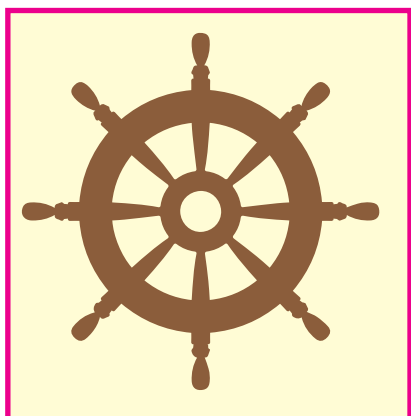
Aiutaci a conservare il passato senza esserne immobilizzati,
a vivere rendendoti grazie e senza nostalgia,
a conservare fedeltà e non rigidità.

Libera il nostro passato da tutto ciò che è inutile
che ci schiaccia senza vivificarci,
che irrita il presente senza nutrirlo.

Donaci di restare ancorati al presente
senza esserne assorbiti,

di vivere con slancio e non a rimorchio,
di scegliere l'occasione favorevole
senza aggrapparci alle occasioni perdute,
di leggere i segni senza prenderli per oracoli.
Libera il nostro presente dalla febbre che agita
e dalla pigrizia che spegne ogni decisione.
Donaci il sapore del momento presente
e liberaci da ogni sogno illusorio.

Facci guardare al futuro,
senza bramare la sua illusione,
né temere la sua venuta; insegnaci a vegliare.
Libera il nostro avvenire da ogni preoccupazione inutile,
da ogni apprensione che ci ruba il tempo,
da tutti i calcoli che ci imprigionano.
Tu sei il Dio che mette il tempo
a disposizione della nostra memoria, delle nostre scelte,
della nostra speranza.



Giovani

Accompagnare i giovani a comprendere che il tempo è un dono prezioso di Dio, non può essere comprato se perso e non può essere recuperato se sprecato. Riconoscere le vere priorità, per utilizzare al meglio il tempo.

È indispensabile leggere il brano indicato dalla bussola per comprendere quanto proposto qui sopra dal timone



#remiamoinsieme



Mc 1,21-28



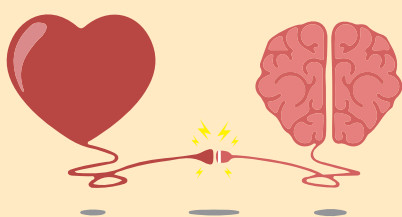
<https://www.youtube.com/watch?v=vcw-ML0R99I>

Collateral Beauty - Incontro con il tempo

A seguito di una tragedia personale, un importante dirigente di New York decide di vivere la sua vita senza più l'entusiasmo di una volta. A quel punto, alcuni suoi amici escogitano un piano drastico per evitare che perda interesse in ogni cosa. Spingendolo al limite, lo costringono a confrontarsi con la verità con modi umani profon-



di e sorprendenti. Dal regista premio Oscar David Frankel, questo dramma provocatorio, mostra come una perdita dolorosa possa rivelare anche momenti di bellezza, e di come le costanti di amore, di tempo e di morte possano convivere con una vita vissuta in pieno. L'incontro con il tempo. Dopo che Howard invia le tre lettere rispettivamente alla morte, al tempo e all'amore, riceve la visita dal tempo. Questo Gli farà capire che proprio il tempo, è un dono prezioso che solo in pochi riescono a capire, e che Howard sta sbagliando a dare contro al tempo per ciò che è successo a sua figlia. Si proietta questa immagine, e si chiede ai giovani di scegliere una definizione motivandone la scelta.



#Collega-Menti

- Perché questa scelta? Cosa evoca in te?
- Che valore dai al tempo? Come usi il tuo tempo?
- Ti basta il Tempo? Hai mai perso tempo?
- Quante volte ringrazi Dio per il tempo donato?
- Cosa ti colpisce della scena del film e perché?

*Il tempo è dono. Spesso osserviamo il tempo scivolare via dalle nostre mani senza esserne pienamente consapevoli. Ciascun uomo chiamato alla vita ha un "suo" tempo, c'è chi vive un giorno, chi un anno, chi cento, nessuno sa quanto tempo ha a disposizione. Bisogna prestare maggiore attenzione alle piccole cose della vita, e fare attenzione al buon uso del tempo. Quello che si spreca non si recupera. La vita è un dono meraviglioso vivila al meglio.

(Perché un'attività diventi esperienza di vita bisogna prenderne consapevolezza. Può aiutare far raccontare l'incontro in questo modo: racconta quest'incontro con ... un tempo e perché?)

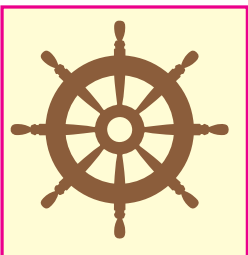


O Dio, tu che hai del tempo per noi, donaci del tempo per te. Tu che tieni nelle tue mani ciò che è stato e ciò che sarà, fa' che sappiamo raccogliere nelle nostre mani i momenti dispersi della nostra vita. Aiutaci a conservare il passato senza esserne immobilizzati, a vivere rendendoti grazie e senza nostalgia, a conservare fedeltà e non rigidità. Libera il nostro passato da tutto ciò che è inutile che ci schiaccia senza vivificarci, che irrita il presente senza nutrirlo. Donaci di restare ancorati al presente senza esserne assorbiti, di vivere con slancio e non a rimorchio, di scegliere l'occasione favorevole senza aggrapparci alle occasioni perdute, di leggere i segni senza prenderli per oracoli. Libera il nostro presente dalla febbre che agita e dalla pigrizia che spegne ogni decisione. Donaci il sapore del momento presente e liberaci da ogni sogno illusorio. Facci guardare al futuro, senza bramare la sua illusione, né temere la sua venuta; insegnaci a vegliare.

Libera il nostro avvenire da ogni preoccupazione inutile, da ogni apprensione che ci ruba il tempo, da tutti i calcoli che ci imprigionano. Tu sei il Dio che mette il tempo a disposizione della nostra memoria, delle nostre scelte, della nostra speranza.



Bambini / Ragazzi



Bambini/ Ragazzi "speciali": qualora nel gruppo siano presenti bambini/ragazzi con disabilità, le attività proposte andranno opportunamente calibrate, tenendo presente la disabilità e le potenzialità di ciascuno.

Per eventuali suggerimenti contattare Giulia 3286371563



RACCONTIAMO CON UN FUMETTO

Potete seguire con mamma e/o papà il racconto del Vangelo attraverso questo fumetto



Oppure guardarlo direttamente sul sito internet
<https://youtu.be/3euOL8ANwh4>

LO SCRIGNO DEL TEMPO



Il tempo è prezioso e dobbiamo imparare ad utilizzarlo nel modo giusto. Tutto quello che facciamo del nostro tempo resta, lo ricordiamo ... È un po' come avere uno scrigno del tempo!

Vuoi provare a costruirne uno? Puoi farlo con un cartoncino o una scatola e condividere la foto sul gruppo di catechesi o sulla pagina fb della tua parrocchia.



Ascolta insieme ai tuoi genitori/catechisti questa divertentissima canzone
<https://www.youtube.com/watch?v=DYGEgCmA99g>

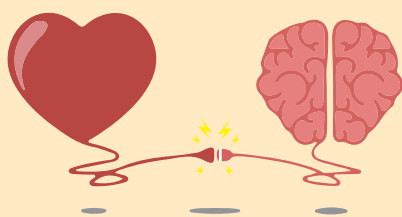


#remiamoinsieme

Pensa un po' a cosa ti piace fare di più o a cosa ti piacerebbe fare con i tuoi genitori o catechisti. Puoi scriverlo o disegnarlo su un foglietto e conservarlo in un barattolo. Lascialo lì qualche giorno ...

... 1^a giorno ... 2^a giorno ... 3^a giorno

..... 1^a settimana: ora puoi prendere il biglietto ed impegnarti a realizzarlo.



#Collega-Menti

- Cosa hai provato quando hai condiviso questo momento?
- Scrivilo o disegnalilo su un foglio. Riponilo poi all'interno dello scrigno del tempo così potrai sempre riaprirlo quando ne avrai voglia e ti ricorderai di questa esperienza.
"Quando siete felici, accorgetene" ... è importante riconoscere le emozioni che sentiamo mentre facciamo qualcosa perché ciò che tratteniamo non è tanto il fatto in sé, ma ciò che abbiamo 'sentito' mentre lo vivevamo.



GIOCOLANDO

ED ORA
DIVERTIAMOCI
UN PO'

Ti proponiamo questo gioco da fare in famiglia o con i tuoi amici. Prontiiiiiiii????



Signore Gesù voglio ringraziarti
con questo canto:
<https://www.youtube.com/watch?v=Vz2OZMG19V4>

IL CEDI-SILLABA

Metti le frecce per tracciare un percorso tale che ogni parola inizi con la stessa sillaba con la quale finisce la parola precedente. Se non commetti errori, devi riuscire a ritornare alla parola iniziale: GUSCIO.

	GUSCIO	SCIOPERO	TROMBA
RAGU'	SCIA	MOSCIO	ROMANO
MORA	TECA	LETTO	NOBILE
RAMO	MOTORE	MINIMO	LEGUMI
ZAVORRA	NAVALE	BOTTE	MINISTRA
CORAZZA	COLINO	LOBO	STRANO
TROPPO	BACO	ROBA	NOVITA'
ARATRO	BARATRO	RARO	TARA

SOLUZIONE

Guscio, sciopero, romano, nobile, legumi, minestra, strano, novità, roba, baco, corazz, zavorra, ramo, mora, ragù, guscio.



IN VIAGGIO CON I RAGAZZI



Mc 1,14-20

Il tempo ... è prezioso

Io no che non m'annoio non m'annoio no
 Che non m'annoio no che non m'annoio
 Io no che non m'annoio
 ... Tempo ...
 ... Prezioso ...

"TEMPO" - Jovanotti

Tempo, tempo comunque vadano le cose lui passa
 E se ne frega se qualcuno in ritardo
 Puoi chiamarlo bastardo ma intanto già andato
 E fino adesso niente lo ha mai fermato
 E tutt'al più forse lo hai misurato
 Con i tuoi orologi di ogni marca e modello
 Ma tanto il tempo resta sempre lui quello
 L'unica cosa che ci data di fare
 Avere il tempo da poter organizzare
 Sì da organizzare da dividere in bassi
 Cassa rullante
 La mia voce di bassi bassi medi e alti
 Per fare salti
 Per far ballare il pubblico sugli spalti

E non m'annoio e no che non m'annoio
 E non m'annoio
 Io no che non m'annoio e non m'annoio
 No che non m'annoio no che non m'annoio
 Tempo 109 battute al minuto
 Quando finisce forse ti sar piaciuto
 La chiave per capire questo genere di suono
 Che a molte orecchie può sembrare frastuono
 Liberare la tua parte migliore
 Chiudere gli occhi aprire bene il cuore
 Che non c'è musica che vale di più
 Di quella musica che vuoi sentire tu

E non mi stanco e no che non mi stanco
 Non mi stanco io no che non mi stanco
 Non mi stanco no che non mi stanco
 No che non mi stanco
 Sono passate 1000 generazioni
 Dai rockabilli punk e capelloni
 I metallari paninari e sorcini ed
 Ogni volta gli stessi casini
 Perché i ragazzi non si fanno vedere
 Sono sfuggenti come le pantere
 E quando li cattura una definizione
 Il mondo pronto a una nuova generazione

E non m'annoio e no che non m'annoio
 Non m'annoio

Conosco un modo per rimanere a galla
 Non abboccare a questa grande balla
 Del tempo che ti fa cambiare che ti modella
 E più vai avanti più la vita é meno bella
 Sfuggi dal gruppo e pensa con la tua testa
 E stare insieme sarà sempre una festa
 Se riuscirai a sopravvivere lontano dal branco
 Non c'è mai noia non sarai mai stanco
 Sfuggi dal gruppo non lasciarti fregare

E non m'annoio io continuo a ballare
 E non mi rompo
 E no che non mi rompo non mi rompo
 Io no che non mi rompo non mi rompo no
 Che non mi rompo no che non mi rompo
 Tempo
 Quando stai bene lui va via come un lampo
 Quando ti annoi un attimo sembra eterno
 Il paradiso può diventare inferno
 Tempo, ti frego e con il ritmo ti catturo
 E ti chiudo in una ritmica di aspetto molto duro
 E ti organizzo in battute in quattro quarti
 Allora non avrai tempo di liberarti
 E con le gambe muovo anche il cervello
 E allora il tempo sarà mio fratello
 E come lui mi darà sempre una mano
 Mi darà tempo per andare lontano
 E come Ulisse cercherò di ritrovare
 Quella mia isola ma intanto viaggiare
 Sarà piacevole, sarà indispensabile
 Anche se l'isola sarà irraggiungibile
 (Ahaaaaaa)

E non m'annoio
 E no che non m'annoio non m'annoio
 Io no che non m'annoio non m'annoio no
 Che non m'annoio no che non m'annoio
 E non mi stanco
 E no che non mi stanco non mi stanco
 Io no che non mi stanco non mi stanco no
 Che non mi stanco no che non mi stanco
 E non mi rompo
 No che non mi rompo non mi rompo
 Io no che non mi rompo non mi rompo no
 Che non mi rompo no che non mi rompo





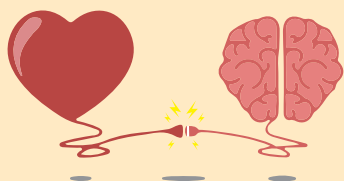
Il tempo è prezioso e dobbiamo imparare ad utilizzarlo nel modo giusto. Tutto quello che facciamo del nostro tempo resta, lo ricordiamo ... È un po' come avere uno scrigno del tempo!

Vuoi provare a costruirne uno? Puoi farlo con un cartoncino o una scatola e condividere la foto sul gruppo di catechesi o sulla pagina fb della tua parrocchia.



#remiamoinsieme

Pensa un po' a cosa ti piace fare di più o a cosa ti piacerebbe fare con i tuoi genitori/ catechisti, i tuoi amici ... puoi scriverlo o disegnarlo su un foglietto e conservarlo in un barattolo. Lascialo lì qualche giorno ...
... 1^ giorno ... 2^ giorno ... 3^ giorno
..... 1^ settimana: ora puoi prendere il biglietto ed impegnarti a realizzarlo.



#Collega-Menti

- Cosa hai provato quando hai condiviso questo momento?
- Scrivilo o disegnano su un foglio ... riponilo poi all'interno dello scrigno del tempo così potrai sempre riaprirlo quando ne avrai voglia e ricordare quell'esperienza ...

"Quando siete felici, accorgetene" ... è importante riconoscere le emozioni che sentiamo mentre facciamo qualcosa perché ciò che tratteniamo non è tanto il fatto in sé, ma ciò che abbiamo 'sentito' mentre lo vivevamo.



GIOCOLANDO

ED ORA DIVERTIAMOCI UN PO'

Ti proponiamo questo gioco da fare in famiglia o con i tuoi amici. Prontiiiiii?????



Chi ti sta chiamando?

Finalità: allenarsi a porre l'orecchio in ascolto attento per poter riconoscere la propria chiamata che è personale e avviene con una chiamata per nome.

Spazio necessario: chiuso, di medie dimensioni.

Occorrente: impianto audio per far ascoltare della musica; medley e canzoni precedentemente selezionate.

Istruzioni: Gli animatori faranno disporre i ragazzi in cerchio e chiederanno se c'è un volontario. Tale volontario dovrà uscire dalla stanza con un animatore, mentre agli altri ragazzi verrà spiegata l'attività: tutti i ragazzi dovranno tenersi una mano davanti alla



bocca a distanza di 4 - 5 cm in modo da non far capire dal movimento delle labbra chi chiamerà l'interessato al suo rientro in sala; da 2 a 4 ragazzi (il numero dipende da quanti sono rimasti nel cerchio) dovranno, infatti, chiamare per nome il ragazzo volontario in un momento preciso, definito dall'animatore.

Spiegata l'attività, si fa entrare il ragazzo nella stanza, lo si posiziona al centro del cerchio e gli si spiega che tra i suoi compagni alcuni lo chiameranno per nome e lui dovrà indovinare chi. A quel punto si fa partire un brano musicale a volume molto alto e l'attività comincia. Se il ragazzo riesce ad indovinare al primo colpo si chiamerà un ulteriore volontario, altrimenti si riproverà con la musica leggermente più bassa. L'ideale sarebbe poter fare questa prova con diversi volumi della musica e del tono di voce dei chiamanti (da molto forte a molto piano).

Variante: qualora non ci si possa incontrare in presenza il gioco può realizzarsi anche a distanza su piattaforma con la formazione di "stanze"

Alcune attenzioni educative: occorre fare in modo che tutti riescano a svolgere l'attività, per cui si potrebbe valutare di utilizzare stanze diverse e svolgere l'attività in più gruppi, contemporaneamente.

Riflessione e Condivisione: alla fine dell'attività, riflettere insieme ai ragazzi sul fatto che per poter sentire la Chiamata dobbiamo metterci in ascolto, in un ascolto vero e attento, non superficiale. La musica, in questa attività, diventa un elemento di disturbo e di distrazione, cerca di non farci sentire la nostra chiamata, cerca di farci ascoltare altre cose facendoci pensare che quelle sono più importanti e più ingombranti rispetto alla nostra chiamata, che forse può anche aspettare. La chiamata del Signore è personale e sta solo a noi decidere se ascoltare ed accettare o meno tale chiamata come hanno fatto i primi discepoli.

Tratto dal Sussidio Anspi "OrAscolta"



Signore Gesù voglio ringraziarti con questo canto:
<https://www.youtube.com/watch?v=Vz2OZMG19V4>



IV Domenica Tempo Ordinario

31 gennaio 2021



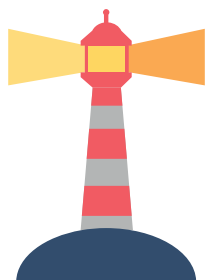
Mc 1, 21-28

*In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga [a Cafarnao], insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: **"Taci! Esci da lui!"**. E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*



curiosando

"Taci! Esci da lui!". A volte la lotta di Gesù contro il male assume la forma di uno scontro diretto, di un **esorcismo**, con l'ordine di lasciare liberi gli indemoniati. Lo spirito del male è chiamato satana (= accusatore), diavolo (= divisore), il maligno, il tentatore, il principe delle tenebre, il padre della menzogna (Gv 8,44). L'evangelista Marco narra dettagliatamente tre esorcismi (qui, 5,1-10 e 9,14-29). A differenza dei miracoli, gli esorcismi avvengono tra difficoltà e convulsioni sempre crescenti, ma come i miracoli essi sono il segno della venuta del Regno, la fine della schiavitù dell'uomo. Il battesimo è il nostro esorcismo fondamentale. Esso, come per Gesù, segna l'inizio di una lotta che continua tutta la vita, ma questa fatica è già pegno sicuro della vittoria finale. Gesù ha lasciato agli apostoli il compito di annunciare il Vangelo e di liberare dai demoni: Ne costituì dodici – che chiamò apostoli-, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni (Mc 3, 14-15). È da Gesù che la Chiesa deriva il potere e il compito di "esorcizzare". Ogni vescovo infatti è anche esorcista: fa parte dei compiti propri dell'episcopato quello di scacciare i demoni. Di solito, però, il vescovo dà ad un presbitero il mandato esplicito di fare esorcismi. Nella diocesi di Caserta il sacerdote esorcista è don Angelo Delli Paoli.

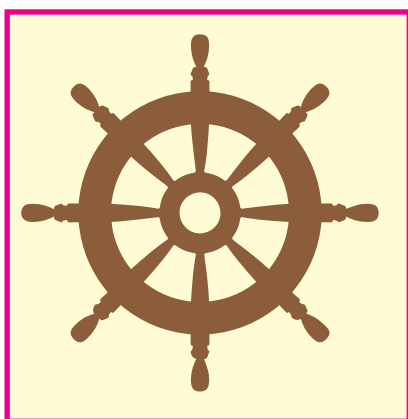


VEDIAMOCI CHIARO

“... lo so chi tu sei: il santo di Dio!” che bel complimento viene rivolto a Gesù, ciò non è adulazione, è la verità, Egli davvero è santo. Eppure a Lui questo complimento non era gradito e “Taci! ...!” rispose a chi lo complimentava. A noi piace ricevere complimenti? Siamo sempre alla ricerca dei complimenti in ogni cosa che facciamo? Abbiamo sempre bisogno dei complimenti per sentirci rassicurati? Bisogna essere sensibili a tutti i complimenti che riceviamo, anche se sono giusti? Per Gesù ciò che conta, non sono i complimenti, non sono le dichiarazioni sulla sua identità ma quanto questi coinvolgono chi li fa. “Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro che cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!»”. Gli spiriti impuri sono quelle creature spirituali in opposizione a Dio, ostili a Dio. Riconoscono il primato di Dio ma hanno deciso di non sottomettersi a lui. E quindi sotto la dichiarazione, “Io so chi tu sei: il santo di Dio!” detto dallo spirito impuro del vangelo si nasconde una malizia. In che cosa consiste la santità di Gesù? Nella sua totale sotto-

missione al Padre. Allora quando lo spirito impuro dichiara che Egli è “il santo di Dio!”, è certo che sta dicendo una verità, ma per lui non è in realtà un complimento, è un “prenderlo in giro” poiché nella sua logica sottomettersi completamente a Dio è un fallimento. Quindi anche se i complimenti possono evidenziare una verità, è anche importante sapere in quale logica si inserisce ciò che viene detto. Una professione di fede non è dire a Dio ciò che Egli è, ma piuttosto quanto siamo affascinati, incantati da quello che Egli è, e quanto vogliamo assomigliare a Lui. Quanto siamo attratti dalla santità di Gesù che consiste nella sua totale obbedienza al Padre? Quali sono le difficoltà che incontriamo nel fidarci completamente di Dio? Quali sono i mezzi che adottiamo per superare queste difficoltà? In ebraico l’aggettivo impuro si dice “tamé” che, in alcune fonti, indica anche una persona “sepolta”, bloccata. È così: lo spirito immondo, lo spirito di impurità, ci blocca nella nostra capacità di amare, amare Dio, amare il prossimo; egli elimina la nostra possibilità di donare la vita fino in fondo, provoca in noi un blocco mentale con la difficoltà a discernere il bene dal male, a ricercare

la volontà di Dio ed a compierla. Gesù non chiede la purezza come facevano gli scribi, non la esige come fa la Legge, ma la dona! La dona anche a quell’uomo immerso nell’impurità. “Taci! Esci da lui!” disse allo spirito impuro. Gesù sa che ogni essere umano è creato per amare, mentre è lo spirito immondo, che toglie all’essere umano questa capacità e gli impedisce di essere veramente un santo cioè qualcuno completamente sottomesso alla volontà di Dio. In questo modo ogni incontro con Gesù diventa un esorcismo nel senso che attratto dal suo fascino ogni ribellione in noi viene smascherata. La fede è proprio questo, l’incontro con Gesù che ci affascina a tal punto che ogni cosa che è contraria a Dio si rivela a noi, ed è così che si inizia un cammino di conversione. Tu hai già vissuto qualche volta l’incontro con Gesù come un esorcismo, cioè come uno smascheramento delle tue opposizioni a Dio? Un tale incontro ha cambiato qualcosa nella tua vita? Oggi, l’incontro con Gesù avviene attraverso l’ascolto della sua parola, la vita sacramentale, la carità fraterna. Nella tua esperienza quali dei tre aspetti ti rivela di più le tue opposizioni a Dio?



Genitori/coppia/adulti

Abbiamo tutti una sensibilità verso gli apprezzamenti, o per vanità, o desiderio di conferma, o per sentirci amati. Sapere di piacere a qualcuno non è peccaminoso!

A noi piace ricevere complimenti? Siamo sempre alla ricerca dei complimenti in ogni cosa che facciamo? Abbiamo sempre bisogno dei complimenti per sentirci rassicurati? Bisogna essere sensibili a tutti i complimenti che riceviamo, anche se sono giusti?



#remiamoinsieme



Mc 1,21-28

Chiediamo a i partecipanti dell'incontro di improvvisare 3 brevi sketch formando delle coppie (L'incontro da remoto potrebbe far emergere qualche problema).

Ma questo tipo di attività nella ricerca di una giusta soluzione aumenta la coesione del gruppo e perché no... anche il divertimento:

1° Sketch L'adulatore

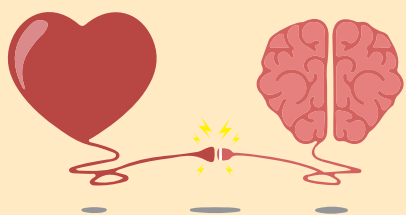
L'adulatore è colui o colei che fa complimenti per ottenere qualcosa, c'è sempre un ritorno dietro le sue parole, per esempio i complimenti fatti da un corteggiatore senza intenzioni serie

2° Sketch L'ipocrita

L'ipocrita è colui che esercita complimenti per prendere in giro le persone, per schernire, deridere, come farebbe ad esempio l'invidioso

3° Sketch L'amore sincero

Chi ama davvero ti apprezza senza nessun tornaconto, anzi si sente coinvolto in maniere benevola dell'altro, esempio i complimenti fatti da parte di una madre/ padre al figlio/a



#Collega-Menti

Dopo alcune risonanze sugli sketch poniamo alcune domande:

- Vi è mai capitato di vivere una di queste situazioni? Come le avete gestite?
- Come pensate di affrontare una di queste situazioni nel caso non vi sia mai capitato?
- Come e che cosa ti dice chi ti ama?
- In che modo e in che misura senti l'amore che viene da Dio o anche che ti porta verso Dio?



IN COPPIA ... A GONFIE VELE!

Ascolto e dialogo sono fondamentali in una coppia, ma poi è importante far seguire i fatti. La coppia vive di dolci parole, di promesse, di sogni nei quali c'è sempre il meglio, ma... verba volant

- Abbiamo sempre bisogno dei complimenti per sentirci rassicurati?

Ascoltiamo la canzone "Parole Parole" attraverso il link <https://youtu.be/R96iuNkIzn8>



Il testo potrebbe farci sorridere, ma ci invita ad una riflessione che riguarda la vita reale:

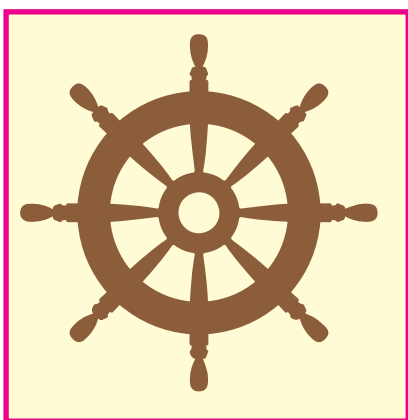
- Nella coppia c'è bisogno di più parole e meno fatti oppure meno parole e più fatti?*
- Nel tempo c'è sempre lo stesso equilibrio tra parole e fatti? Da cosa dipende tale equilibrio?*
- Scegliere un impegno, bilanciando fatti e parole, che rassicuri l'amore verso il proprio partner.*



Di tutto restano tre cose

Di tutto restano tre cose: la certezza che stiamo sempre iniziando, la certezza che abbiamo bisogno di continuare, la certezza che saremo interrotti prima di finire. Pertanto, dobbiamo fare: dell'interruzione, un nuovo cammino; della caduta, un passo di danza; della paura, una scala; del sogno, un ponte; del bisogno, un incontro.

(Fernando Pessoa)



Giovani

Accompagnare i giovani a scoprire che la perfezione non esiste, e che dietro ad ogni segno di perfezione può nascondersi una insicurezza. L'incontro con la parte più profonda di noi, ci dice quello che siamo. Prendere coscienza che Dio ci ama così come siamo, con le nostre insicurezze e fragilità.

È indispensabile leggere il brano indicato dalla bussola per comprendere quanto proposto qui sopra dal timone



#remiamoinsieme



Mc 1,21-28



I giovani si metteranno in cerchio ed uno per volta dovrà scegliere un compagno a cui fare tre complimenti: uno sarà vero mentre gli altri due saranno complimenti solamente per ottenere qualcosa in cambio. Ad esempio: sei un vero amico; sei molto intelligente ti va se studiamo insieme?; molto bella quella maglia

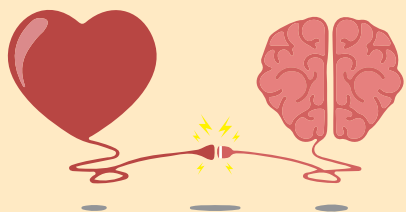
ma non ti sta tanto bene, dovresti provarne un'altra. Dopo i ragazzi hanno completato il giro, ascolteranno dall'educatore la storia di Vanessa e guarderanno il video:

<https://youtu.be/53bdiQpOYI4>



Storia di Vanessa

Vanessa è stata bersaglio di numerosi e gravi attacchi alla sua persona per via del suo fisico. Eppure è un'attrice/presentatrice di grande bellezza, giovane e sempre sorridente. Un personaggio dello spettacolo molto famoso che mai si penserebbe come potenziale vittima dei bulli che navigano i social. "È stato un momento duro, io ero modella, avevo un corpo bellissimo. Poi sono rimasta incinta con una gravidanza problematica. Appena nato Isal ho ripreso subito a lavorare, allattavo, ero prosperosa, ma non mi aspettavo tanta cattiveria sui social!". "La cosa che mi dispiace di più è che non ho nemmeno una foto di quando mio figlio era dentro di me. Questa è la cosa che mi dispiace di più. Non di quello che mi dicevano. Mi avevano talmente attaccato che mi dicevo: Ma c'è qualcosa che non va in me?".



#Collega-Menti

- Cosa ti colpisce di questo video, perché?
- Ti sei mai sentito non accettato, fuori luogo per qualcosa?
- Come ti senti quando ti fanno i complimenti, e come li vivi?
- Riesci ad essere te stesso, a mostrarti come sei?
- Ti è mai capitato di dover nascondere come sei realmente?
- Hai mai avuto dubbi su te stesso?
- Hai mai incontrato qualcuno che ti è stato vicino?
- Questo incontro ha cambiato qualcosa nella tua vita?
- Hai riconosciuto in lui il volto di Gesù, le sue azioni?
- Tu hai mai vissuto l'incontro con Gesù come un esorcismo cioè come uno smascheramento delle tue opposizioni a Dio?

**L'educatore farà emergere che, ciascuno di noi è ad immagine e somiglianza di Dio. Ciascuno è unico e irripetibile nel suo genere ed è bello così com'è. Oggi l'incontro con Gesù avviene attraverso la carità fraterna, la comunità e l'ascolto della Parola.*

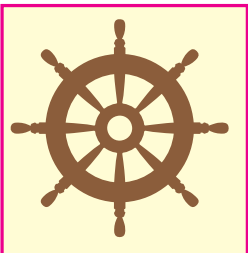
(Perché un'attività diventi esperienza di vita bisogna prendere consapevolezza. Può aiutare far raccontare l'incontro in questo modo: racconta quest'incontro con un disegno di sé stesso e perché?)

Pregghiera: https://youtu.be/p_1wjiL4PGE





Bambini / Ragazzi



Bambini/ Ragazzi "speciali": qualora nel gruppo siano presenti bambini/ragazzi con disabilità, le attività proposte andranno opportunamente calibrate, tenendo presente la disabilità e le potenzialità di ciascuno.

Per eventuali suggerimenti contattare Giulia 3286371563



RACCONTIAMO CON UN FUMETTO

Potete seguire con mamma e/o papà il racconto del Vangelo attraverso questo fumetto



Oppure guardarlo direttamente sul sito internet
<https://youtu.be/AUYXfyxgSnk>

DAL SEME ... LA VITA



Quante cose possono nascere da un piccolo seme! È essenziale averne cura ogni giorno, metterci tanto amore per vederlo crescere e portare frutto ... Ma questo non bisogna farlo solo con i semi delle piante! Anche noi dobbiamo diventare tanti piccoli semi per portare frutto nella nostra vita e in quella delle persone che amiamo.



Ascolta con i tuoi genitori/catechisti questa canzoncina
https://www.youtube.com/watch?v=UG_8b6WJqvl



#remiamoinsieme

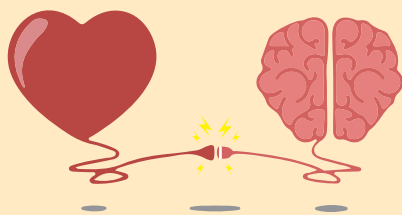
Quanto è importante prendersi cura di qualcuno ed aiutarlo nei momenti più tristi?

Gesù ci accompagna nella nostra crescita, non lasciandoci mai soli: ci cura e ci consola.

Adesso tocca a noi sperimentare questa cura, dando una mano al semino per crescere e diventare una pianta bella e forte.

Segui il video, mettiti all'opera e prova anche tu a coltivare il tuo semino!

https://www.youtube.com/watch?v=-4zu-WN0b8e8&ab_channel=AsiloNidoLa-bandaBassotti



#Collega-Menti

- Ti è piaciuto mettere le "mani in pasta"?

- Cosa succederà al tuo piccolo semino?

"In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto."

Ti invitiamo a guardare in famiglia un classico della Disney:

"La bella e la bestia".



GIOCOLANDO

ED ORA DIVERTIAMOCI UN PO'

Ti proponiamo questo gioco da fare in famiglia o con i tuoi amici. Prontiiiiii????



Il torneo dei geni

Finalità: offrire ai bambini la possibilità di sperimentare un sano agonismo e di allenarsi a gestire concentrazione ed emozioni, in vista di un premio finale.

Spazio necessario: chiuso, di piccole/medie dimensioni, con tavoli

Occorrente: una grande scorta di indovinelli, rompicapi e giochi di logica o matematica (il web è una riserva sterminata di queste risorse); un grande libro la cui copertina riporta la scritta "Il grande libro dei geni"; biro e fogli per tutti i partecipanti; un premio degno di questo nome.

Istruzioni: Nella vecchia biblioteca dell'oratorio/parrocchia, uno degli animatori ha trovato un libro stranissimo. All'interno è pieno di strane domande, oscure formule e intriganti misteri. La copertina è inequivocabile, si tratta del "GRANDE LIBRO DEI GENI". In questo gioco, i bambini si sfideranno in un vero e proprio torneo di intuizione. All'arrivo dei bambini, gli animatori assegneranno loro una posizione in uno schema di tabellone da torneo (basta cercare online "tabellone torneo" per trovare moltissime soluzioni). Una volta definiti gli scontri e accoppiati gli sfidanti, gli animatori faranno partire in contemporanea le sfide assegnando a ciascuna coppia un indovinello o un rompicapo o un gioco matematico. Al termine di ciascuna sfida i vincitori passeranno al turno successivo sino ad arrivare alla finalissima che decreterà il vincitore del premio finale. Tra gli eliminati delle prime fasi, si



potrebbe anche organizzare un torneo parallelo per non lasciarli inoperosi per molto tempo.

Variante: se non è possibile incontrarsi tutta l'attività organizzata in anticipo può essere realizzata anche su piattaforma

Alcune attenzioni educative: sarà importante organizzare il torneo nel modo giusto, suddividendo gli indovinelli per ordine di difficoltà, provando ad equilibrare il tabellone posizionando bene i bambini, individuando un bel premio, facendo in modo che gli eliminati non si annoino troppo. Per aumentare l'adrenalina, gli scontri finali potrebbero avere anche la telecronaca live di qualche animatore particolarmente abile nel comunicare.

Riflessione e Condivisione: il risultato finale di qualsiasi torneo è il premio finale. Non dobbiamo spaventarci di mettere i bambini dinanzi all'agonismo e alla sana competizione. Prospettare ai bambini il raggiungimento di un premio significa educarli a valorizzare e accettare tutti gli sforzi e la fatica per il raggiungimento di quel traguardo. Sarebbe interessante ripetere a distanza di tempo tornei del genere, per osservare anche un'evoluzione nel tempo dei progressi di ciascuno dei partecipanti.

Tratto dal Sussidio Anspi "Parola al gioco"



Ti preghiamo Signore per la tua presenza costante. Ti preghiamo perché ci accompagni e ci sostieni ogni giorno. Ti preghiamo affinché la tua luce illumini il nostro cammino. Amen

IN VIAGGIO CON I RAGAZZI



Mc 1,21-28



Vivere ... seguendoTi

Quanto spesso abbiamo attraversato un periodo di buio, di tristezza o di dolore? Quanto spesso ci siamo sentiti soli, ma poi c'era sempre quell'amico/a che ci chiamava per una chiacchierata e ci rallegrava la giornata? Ecco, Gesù ci accompagna nei momenti di gioia, ma soprattutto in quelli di buio. Ci solleva sulle sue forti spalle e cammina per noi. Ci fa fare esperienza di quel momento accompagnandoci passo dopo passo.

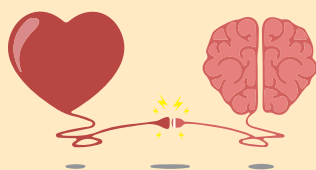
Ascolta: https://www.youtube.com/watch?v=yqgbFEYUt2U&ab_channel=DianaColucci



#remiamoinsieme

" Siamo fatti di diverse sfumature"

Ti invitiamo a guardare uno stralcio del film Harry Potter e i doni della morte pt.2: https://www.youtube.com/watch?v=edJGT-601QZ4&ab_channel=Ilfulminehacolpito%21
https://www.youtube.com/watch?v=Ag92Ey-gKBJM&ab_channel=Ilfulminehacolpito%21



#Collega-Menti

- Possiamo davvero etichettare Piton come un personaggio buono o cattivo? La verità è che non potremmo mai incastrare Piton in una definizione adatta al suo personaggio. La vera risposta alla questione è che nessuno è completamente buono o completamente cattivo: siamo fatti di diverse sfumature. E Gesù ci accetta per le nostre infinite sfumature e quando sbagliamo ci perdona attraverso il sacramento della Riconciliazione.



GIOCOLANDO

ED ORA DIVERTIAMOCI UN PO'

Ti proponiamo questo gioco da fare in famiglia o con i tuoi amici. Prontiiiiii????

**Libero Ritmo!**

Finalità: riflettere sul concetto di libertà interiore (quella che recupera l'uomo protagonista del miracolo evangelico domenicale) ed educarsi all'ascolto di sé, della natura e dell'altro, vivendo concretamente la comunione con il gruppo.

Spazio necessario: aperto/chiuso, grande

Occorrente: amplificazione, tracce musicali che riproducono i suoni della natura.

Istruzioni: L'animatore chiederà ai ragazzi di posizionarsi in un punto della stanza a piacere, ad una distanza adeguata dai compagni tale che ciascuno abbia lo spazio per muoversi liberamente senza incontrare ostacoli. Spiegherà loro, quindi, di chiudere gli occhi e di mettersi in ascolto del proprio corpo. Con il supporto di un sottofondo musicale (es. <https://www.youtube.com/watch?v=5CNHkkhWY2M>), i ragazzi saranno invitati a eseguire alcuni esercizi in ordine, uno alla volta: Fare silenzio e mettersi in ascolto della musica - Ascoltare il proprio respiro - Liberare le mani - Liberare i piedi. In questa posizione, si leggerà il brano del Vangelo. Il tutto deve avvenire in modo molto lento, mentre l'educatore dovrà sforzarsi di avere una voce calma, sicura ed autorevole. L'animatore chiederà quindi ai ragazzi di riaprire gli occhi molto lentamente, dopo di che ognuno dovrà pensare, sempre restando in silenzio e fermo, ad un movimento ritmico da creare usando il proprio corpo come percussione (es: battersi sul petto, schioccare le dita, battere i piedi, ...).

Al via, i ragazzi, come anche l'educatore, cominceranno a muoversi nella stanza, evitando di toccarsi e riproducendo il movimento che hanno pensato. Quindi, saranno invitati a mettersi in cerchio e ad eseguire, a turno (potrà cominciare l'educatore stesso), il proprio ritmo che tutti gli altri dovranno ripetere. Finito il giro, i ragazzi ripeteranno in ordine, consecutivamente, i movimenti di tutti, stabilendo un ritmo che darà vita ad una danza, frutto della "manifestazione di libertà" dei presenti.

Variante: se non è possibile incontrarsi tutta l'attività organizzata in anticipo può essere realizzata anche su piattaforma ma gli educatori devono prestare attenzione alla musica ed agli ambienti di ciascun partecipante.

Alcune attenzioni educative: perché si crei il giusto clima, è fondamentale che l'animatore abbia preparato tutto il materiale audio in precedenza e abbia chiaro l'elenco dei movimenti da impartire ai ragazzi. Conviene anche che tutta l'attività venga spiegata all'inizio nella sua interezza, dando tempo ai ragazzi di riflettere ed evitando che qualcuno possa interromperla nel corso del suo svolgimento.

Riflessione e Condivisione: in cerchio, l'animatore chiederà a ciascun ragazzo di esprimere le sensazioni provate durante l'attività. Sarà un passaggio per poter riflettere poi sul Vangelo: Gesù, parlando con autorevolezza, restituisce libertà e senso critico all'uomo posseduto dallo spirito impuro. "Quali spiriti impuri abitano il nostro cuore?". Oggi la gente vive una quotidianità schiava del consumismo, che non sa lasciarsi toccare o provocare dalla Parola; un momento personale di rilassamento è fondamentale per ascoltare e mettersi in relazione con gli altri e con Dio.

Tratto dal Sussidio Anspi "OrAscolta"



Ti preghiamo Signore affinché, con il tuo aiuto sempre sicuro e presente, si possa illuminare la strada della nostra vita, anche nei momenti più bui che incontriamo sul nostro percorso. Fa' che possiamo superarli e avere il coraggio di ripartire più forti e più sicuri di prima. Amen



#L'arteunaviadellafede

La presentazione di Gesù al Tempio

Questa grande tela si trova nella chiesa parrocchiale di "San Simeone profeta" in Marcianise (CE) e raffigura la scena della Presentazione di Gesù al Tempio. Posta nell'abside sulla parete di fondo, si presenta racchiusa in un'architettura lignea dorata e sovrasta l'intera aula. Risale al 1625 ed è attribuibile al figlio di Battistello Caracciolo. Di recente restaurata per volere dello zelante Parroco, è stata pubblicata in uno studio dello storico Salvatore Costanzo.

Nella diocesi di Caserta due chiese parrocchiali, questa di Marcianise e un'altra a Sala di Caserta, entrambe riportate nella bolla di Senne del 1113, sono dedicate alla figura del giusto Simeone, colui che ha avuto in sorte il privilegio di tenere tra le braccia il Salvatore. Posto sul crinale tra il tempo della legge e quello della grazia, ultimo dei profeti dell'Antico Testamento che s'apre al tempo della salvezza, questo uomo pio, spinto dallo Spirito, tra le colonne del portico del Tempio annuncia la consolazione di Israele, la luce per tutte le genti e, nel contempo, profetizza la sofferenza che trapasserà come un fendente l'anima di Maria, per poi riversarsi drammaticamente su questo figlio, primogenito (Cf Lc 2, 22-35).

Interessante come l'intera azione si svolga in uno spazio che allude al colonnato del Tempio:

"Quando furono compiuti i giorni

della loro purificazione rituale, secondo la Legge di Mosè, (Maria e Giuseppe) portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" (Lc 2, 22-23). Mentre il Vangelo secondo Matteo non fa alcun cenno all'episodio, il Vangelo di Luca narra che Maria e Giuseppe portarono il Bambino al Tempio di Gerusalemme quaranta giorni dopo la sua nascita, per offrirlo a Dio. La legge di Mosè, infatti, imponeva alle coppie che avevano avuto un figlio, di presentarlo al Tempio e riscattare la sua vita presso il Signore attraverso un sacrificio. Presentandosi a Dio, l'uomo è restituito a se stesso. Ogni primogenito è suo, non nel senso che lui lo voglia per sé, ma che lui lo dona. Dio è datore di vita. Presentarlo a lui significa riconoscere da lui il dono della vita e in lui la vita stessa come dono, per potervi attingere in abbondanza.

Simeone, che significa «Dio ha ascoltato», è l'uomo che «ascolta la parola di Dio», è giusto e pio. Nel racconto di Luca sembra alquanto rassegnato, come a volte succede alle persone anziane in questo tempo di Covid, duramente colpite da quello che sta succedendo.

Eppure in quei giorni in cui il tempio è stracolmo di persone che vanno e vengono per pregare, per chiedere un olocausto, Simeone, un po' disin-



cantato, vede questa coppia un po' spaesata di giovani che è venuta dalla provincia. Si avvicina e, davanti a quel bambino è come se tutto gli diventasse chiaro, come se capisse all'improvviso tutto quello che sta succedendo, e canta, recita questa preghiera che è un capolavoro:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2, 29-32)

Questa preghiera di ringraziamento sgorgata dal cuore di Simeone nel prendere in braccio il bambino Gesù è conosciuta come Il cantico di



Simeone, ed è recitato o cantato nella Liturgia delle ore della Chiesa cattolica tutti i giorni nella preghiera della sera, detta completa, punto di arrivo della liturgia del giorno.

L'evangelista Luca continua il suo racconto dicendo che *Simeone li benedisse e a Maria disse:*

«ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2, 34-35).

Simeone capisce che Gesù è il messia atteso, ma è venuto per tutti i popoli, non solo per Israele; sarà però un segno di contraddizione, causa di caduta e di resurrezione.

Di forte richiamo suona questo grido profetico che diviene ancora più

urgente ai nostri giorni: “posto... come segno di contraddizione”.

Un'accusa alla nostra indolenza, alla superficialità con la quale forse aderiamo al Cristianesimo, che comporta uno stato permanente di lotta, di scelta tra il bene e il male. Il cristiano giudica questo mondo fino a rivestirsi dell'armatura della fede. È in gioco la coerenza tra quanto proclamiamo di credere e quanto di fatto permettiamo con le nostre scelte anche in campo politico.

Possiamo ancora notare come in questa profezia Maria appare in comunione personale con il futuro sacrificio di Cristo, tanto che inizialmente la festa era considerata mariana e chiamata “Purificazione della Beata Vergine Maria”. In seguito, con la riforma liturgica avviata dal Concilio Vaticano II, si è voluto in-

vece sottolineare l'aspetto di offerta che Maria fa di suo figlio al Signore, un'offerta che a lei chiede di vederlo morire sulla croce. Viene così recuperato l'aspetto più cristologico della festa stessa e la denominazione Presentazione di Gesù al Tempio che abbiamo ancora oggi.

Questa festa è anche indicata con il nome popolare della Candelora probabilmente per l'usanza di benedire candele durante la celebrazione. Ma il simbolo della luce è meglio spiegato dall'espressione “luce per rivelarti alle genti” come il vecchio Simeone riconosce immediatamente Gesù. Con le candele benedette il 2 febbraio, spesso, il giorno dopo, si compie il rito di benedizione della gola della festa di San Biagio, che ricorre appunto il 3 febbraio.

Per la meditazione e la preghiera

Se ti è possibile, vai presso la Chiesa “S. Simeone profeta” in Marcianise (CE). In fondo alla navata centrale, proprio di fronte, in alto, puoi contemplare questo dipinto.

Oppure trova una posizione comoda in casa, davanti all'immagine del dipinto.

Fai qualche minuto di silenzio. Invoca l'aiuto dello Spirito Santo. Osserva il dipinto nel suo insieme e nei particolari, lasciati guidare dalla descrizione e spunti di meditazione proposti qui sopra.

Continua ad osservarlo con gli occhi del cuore. Lasciati “toccare”, ascolta le tue emozioni, sentimenti, pensieri, e segui il loro andare.

- Contempla la figura centrale di Maria che “presenta” il figlio Gesù. Cosa ti suggerisce?

- Osserva Simeone: proteso verso il bambino Gesù fin quasi a fargli una carezza... Immagina i pensieri che gli passano per la mente, emozioni e sentimenti che prova... Lascia che il suo gesto ti parli...

- Giuseppe e altre persone in secondo piano... Due candele accese sostenute da ministranti...



Ora parla tu al Signore come il tuo cuore ti suggerisce...
Concludi la tua preghiera con le parole del Cantico di Simeone:
«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».



V Domenica Tempo Ordinario

7 febbraio 2021

**Mc 1,29-39**

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. **Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.***

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.

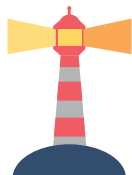
**curiosando**

I miracoli, segno del Regno. Gesù si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. È uno dei "miracoli" fatti da Gesù che dal momento del battesimo inizia una vita sociale intensa. Egli si mostra in mezzo alla gente in modo concreto interessandosi alla trasformazione e al cambiamento reale di tutti i rapporti negativi dell'uomo: con Dio (che spesso era considerato come un giudice cattivo), con se stessi (le persone spesso non si stimavano niente), con le situazioni della propria vita (molti avevano perso la speranza), con gli altri (molti erano emarginati). Gesù mostra che la nuova giustizia e la centralità degli ultimi, dei piccoli e dei poveri sono la logica del Regno di Dio. Perciò inizia la sua predicazione mostrando i segni del Regno: quelli che chiamiamo i miracoli. Una collaborazione tra l'azione di Dio e la fede dell'uomo. Non una magia di Dio su di noi.

Perché Gesù fa i miracoli? Gesù non opera i miracoli per ambizione personale o per soddisfare la curiosità della gente ma attraverso di essi vuol suscitare il desiderio del cambiamento. Indica un'attenzione di Dio, una nuova attenzione e relazione che anche noi dovremmo avere tra noi. Allora e anche oggi il cambiamento si realizza tutte le volte che, in qualsiasi situazione di grave difficoltà



interiore, di negazione della vita piena e di ingiustizia, non accettiamo passivamente la situazione stessa ma ne vogliamo una giusta risoluzione con il nostro impegno. Dio accompagna con segni questo impegno nostro per una vita nuova e degna per tutti. La chiamiamo "provvidenza". Questo è il miracolo per Gesù e questo dovrebbe essere il miracolo per noi. In tutto ciò non dovrebbe esserci nulla di eccezionale se non il fatto che i miracoli annunciano e inaugurano il Regno di Dio allora ma anche oggi.



VEDIAMOCI CHIARO

Il Vangelo della V domenica del tempo ordinario descrive come lo sguardo di misericordia di Dio incrocia quello mesto dei sofferenti, sfrondando un'idea distorta che abbiamo di Dio di fronte di fronte alla sofferenza. È una catechesi su come vede Dio la sofferenza. Siamo a Cafarnao! Gesù esce dalla sinagoga dopo aver guarito un ammalato spirituale (indemoniato). Questi ha una peculiarità! Sa bene chi è Gesù, ma di fatto non vuole avere nulla a che fare con Lui. Sapere di Gesù senza fede inibisce il coinvolgimento con Lui. Dopo questo avvenimento, Pietro invita a casa il Maestro. Una pasqua familiare! Dalla Casa di Dio alla Chiesa domestica! La suocera è a letto con la febbre, una malattia troppo presente anche per noi in questo periodo pandemico! "E subito gli parlarono di lei", racconta l'evangelista Marco. I gesti narrati di Gesù verso i sofferenti sono straordinari! "Si accosta, la solleva, la prende per mano." Gli atteggiamenti di Gesù hanno il calore del Messia, atteso e promesso, verso coloro che soffrono, soprattutto quando viene portato di fronte ad essi. Chi

fa esperienza di Gesù cambia il modo di vedere la sofferenza e la fragilità. Il Signore, infatti, non è venuto a farci sconti dal dolore e dalla malattia, ma si accosta a coloro che sono nella prova per farsi compagno di viaggio, sostenendo la croce e aiutandoli ad avere una prospettiva diversa. Quante volte ci siamo allontanati da Dio perché gli abbiamo additato le nostre disgrazie! Quante persone pronunciamo la domanda, dov'era Dio quando mia mamma stava male, mio fratello era in ospedale, il mio amico è morto? In realtà la domanda da porsi è: che cos'è che ha impedito a Dio di entrare nella mia casa? Quanto mi sono fidato e mi sono lasciato aiutare da Dio nel dolore, nella sofferenza? L'ho coinvolto nelle vicende tristi della famiglia? Gesù non è un'assicurazione contro gli imprevisti! Se lasciamo entrare Dio nella nostra casa e gli permettiamo di illuminare con la luce della fede le situazioni della vita, Egli non rimane indifferente, ma agisce cambiando il dolore in danza! (sal. 30) Il Padre ci unisce a Figlio e come Gesù è risorto attraversando la sofferenza, così chi è nella

prova unito a Lui risorge a vita nuova. È quello che accade nella casa di Pietro! L'uomo nuovo, risorto come Cristo, ama! La suocera di Pietro, guarita dalla febbre, passa dall'essere servita al servizio. La sofferenza vissuta con Gesù assume i tratti dell'amore, diventa luce ed è capace di irradiare tutte le croci! La Pasqua della famiglia di Pietro sembra essere contagiosa ed bella l'immagine di tutta la città riunita davanti alla porta, in attesa di essere guarita! Ricorda tutte le persone in coda ai drive-in in attesa del tampone, o quelle nelle ambulanze in fila per entrare in ospedale! Immagini forti che ci hanno fatto pensare a un Dio che ci ha abbandonato! Il Vangelo invece ci presenta i tratti di un Dio che raggiunge nel quotidiano, per strappare alla tristezza, chi vive situazioni di morte e farlo giungere ad un approdo di speranza! Il desiderio di Gesù è il coinvolgimento, essere condotto presso chi è nella prova e questo richiede fiducia, fede. Nel Vangelo leggiamo che ad un certo punto Gesù si allontana per pregare il Padre, e tutti lo cercano. È incoraggiante sapere come Egli ci sia

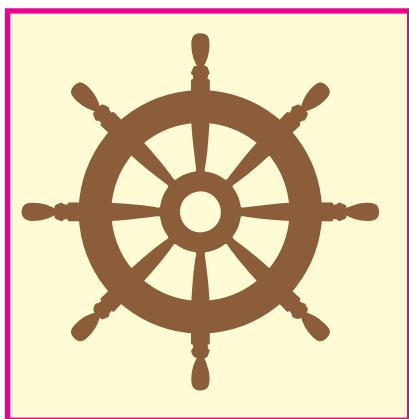


e ci indichi il deserto, il silenzio e la preghiera come luoghi dove possiamo trovarlo. "Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini. perché io predichi anche là; per questo infatti sono ve-

nuto!» E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni." (Mc 1, 37-39). In quali villaggi Gesù vuole andare a predicare? quale casa il Signore desidera abitare? chi sono gli ammalati che Gesù vuole guarire? quale

le persone che con la Parola di Gesù hanno bisogno di fare il passaggio da una vita spenta ad una vita risorta? La mia famiglia, la mia vita, sono il villaggio che Gesù vuole visitare e il modo nel quale attende di essere accolto!

Genitori/coppia/adulti



Tutti noi, nel corso della vita, abbiamo sentito e potremmo sentire il bisogno di guarire. Non sempre le cure però sono adatte alla guarigione, soprattutto quella dell'animo.

- Chi sono gli ammalati che Gesù vuole guarire? Come posso dargli una mano?



#remiamoinsieme

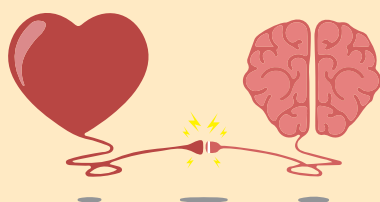


Mc 1,29-39

Proponiamo un'attività di Brainstorming sulla parola MALATO

(Se l'incontro viene svolto da remoto è possibile usare la lavagna della piattaforma). L'animatore scriverà al centro la parola MALATO e poi intorno ad essa ogni parola che verrà in mente ai partecipanti. Unirà queste ultime alla parola centrale con una freccia.

(Se la piattaforma non prevede la lavagna, ogni partecipante si dovrà munire di foglio e penna sul quale al centro scriverà la parola MALATO e personalmente scriverà le parole dette da ognuno legandole sempre con una freccia alla parola centrale).



#Collega-Menti

Tutte le parole che sono state scritte hanno avuto ed hanno a che fare con la nostra vita pur essendo "apparentemente" sani.

- Ciò cosa vi fa pensare?
 - È più efficace una pillola senza carezza o una carezza senza pillola?
 - Ci siamo mai chiesti se si può guarire "dalla malattia" con una trasfusione di compassione, di amore, pazienza ... e medicinale istituzionale?
- Scegliete una parola del brainstorming provate a comporre una flebo per una trasfusione con i principi attivi dei sentimenti.
- Secondo voi cosa ha trasfuso Gesù?
 - Guarigione vuol dire... (a frase completata, l'animatore farà notare, che in qualsiasi modo termini, "guarire vuol dire vivere da risorti")



IN COPPIA ... A GONFIE VELE!

La coppia si tiene unita grazie all'amore: apparirà banale questo concetto eppure nel verbo amare sono compresi tanti gesti a volte faticosi che solo grazie al grande sentimento riusciamo a compiere: amare vuol dire anche prendersi cura dell'altro.

- Chi sono gli ammalati che Gesù vuole guarire? Come posso dargli una mano?

Capita che il partner abbia bisogno del mio aiuto, per superare un momento difficile durante il quale perde le sue normali capacità fisiche o mentali, il partner ha quindi bisogno delle mie cure.

L'animatore propone un video con il quale la coppia si confronterà riguardo alcune parole chiavi proposte che aiutano nell'azione di prendersi cura l'uno dell'altro.

<https://youtu.be/bRBvOwWaNBo>

Parole chiavi

- preparare / seminare
- troppa acqua / troppo sole
- pazienza/ attendere
- non avere sotto controllo
- bellezza/ stupore

Prendersi cura l'uno dell'altra e viceversa va benissimo, ma non dimentichiamo che viviamo in una comunità.

- Come coppia: chi attende le nostre cure intorno a noi...tra parenti...amici...vicini di casa...?

Impegno: pensare e scegliere di chi potremmo prenderci cura per compiere anche noi un miracolo.

Pista per l'animatore sulle parole chiavi:

- **Preparare/seminare:** questi verbi riguardano la conoscenza dell'altro in modo da avere poi la consapevolezza di un eventuale disagio. Inoltre significano anche comprendere quale sia il disagio per aiutare a superarlo

- **Troppa acqua/troppo sole:** stare attenti all'iperattività nell'aiuto, oppure ingigantire il problema. Al contrario non mostrare troppo poco interesse, indifferenza o sminuire il malessere

- **Pazienza/attendere:** rispettare i tempi altrui di guarigione, con un atteggiamento di attesa attiva e non passiva

- **Bellezza/stupore:** scoprire la bellezza della guarigione frutto dell'amore maggiormente rafforzato, la capacità di sapersi stupire delle cose belle

Oggi ricorre la 43ª Giornata nazionale per la vita

La proposta e la successiva istituzione di una Giornata annuale da dedicare alla difesa della vita, nacque dal Consiglio Permanente della CEI nel 1978 con la finalità di promuovere l'accoglienza della vita, in particolare della vita nascente.

Ecco il link da cui poter leggere il Messaggio della CEI per la Giornata della vita di quest'anno:

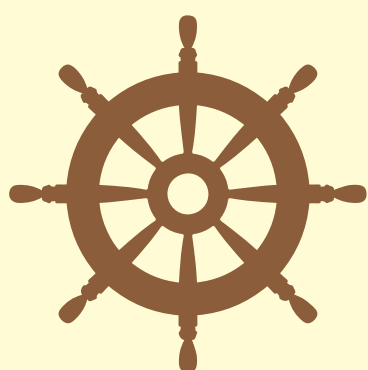
<https://famiglia.chiesacattolica.it/category/documenti/giornate-per-la-vita/>

**Inno alla vita**

La vita è un'opportunità, coglila.
 La vita è bellezza, ammirala.
 La vita è beatitudine, assaporala.
 La vita è un sogno, fanne una realtà.
 La vita è una sfida, affrontala.
 La vita è un dovere, compilo.
 La vita è un gioco, giocalo.
 La vita è preziosa, conservala.
 La vita è una ricchezza, conservala.
 La vita è amore, godine.

La vita è un mistero, scopriilo.
 La vita è promessa, adempila.
 La vita è tristezza, superala.
 La vita è un inno, cantalo.
 La vita è una lotta, vivila.
 La vita è una gioia, gustala.
 La vita è una croce, abbracciala.
 La vita è un'avventura, rischiala.
 La vita è pace, costruiscila.
 La vita è felicità, meritata.
 La vita è vita, difendila

(Madre Teresa)

**Giovani**

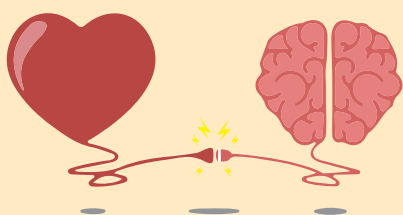
Portare i giovani a conoscere come la vita di ciascuno può cambiare dall'incontro con Gesù, riconoscere i suoi gesti nel vissuto di ognuno ed esserne grati.

È indispensabile leggere il brano indicato dalla bussola per comprendere quanto proposto qui sopra dal timone

**Mc 1, 29-39****#remiamoinsieme**

L'educatore spiega il diverso significato di riconoscimento e riconoscenza e come questi possono collegarsi alla gratitudine. L'educatore presenta ai giovani delle situazioni (ad esempio: so cambiare la ruota della macchina, so cucinare dei piatti buonissimi, so raccontare barzellette, so giocare a carte, so scrivere poesie, so ascoltare l'altro,

so raccontare storie, so disegnare, so giocare a calcio, so ballare, so scrivere, so come uscirmene dalle situazioni difficili, so essere intraprendente, so essere creativa, so come far sorridere l'altro) e chiede loro di associarle a delle persone che gli hanno insegnato quella determinata cosa. Dopo dovranno analizzarle nel profondo e capire quando è stato il momento in cui hanno imparato concretamente a farlo. L'educatore potrà aiutare i giovani ponendo loro delle domande: chi mi ha insegnato questo? Quando sbagliavo a chi ho dato la colpa? Era colpa di ? Penso di essere in grado di insegnarlo a qualcun altro?

**#Collega-Menti**

- Quante volte ci siamo allontanati da Dio perché gli abbiamo additato/addebitato le nostre disgrazie?
- Che cosa ha impedito a Dio di entrare nella mia casa?
- Quanto mi sono fidato e mi sono lasciato aiutare da Dio nel dolore, nella sofferenza? Quale casa il Signore desidera abitare?



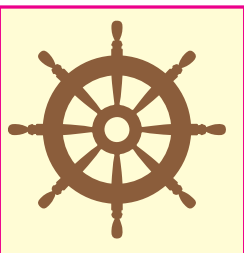
**Il riconoscimento è la capacità di riconoscere le doti di una persona, la riconoscenza è onorare ciò che si riceve da qualcuno, con la conseguente gratitudine verso chi ci ha fatto del bene e motivata o dovrebbe motivare alla restituzione.*

(Perché un'attività diventi esperienza di vita bisogna prendere consapevolezza. Può aiutare far raccontare l'incontro in questo modo: racconta quest'incontro con un nome ... e perché?)



Signore, grazie per il tuo amore, grazie per la mano che continuamente ci tendi; grazie perché ci ami nonostante le nostre miserie e la nostra ingratitudine; grazie perché continui ad amarci anche quando rifiutiamo il tuo amore. Grazie per tutti i tuoi doni, gli affetti, la musica, le cose belle. Grazie per il dono del tuo figlio Gesù, che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia. Grazie perché Egli ha voluto restare con noi nel Sacramento dell'Eucaristia. Grazie per la vita eterna che hai seminato in noi; grazie per il dono della vita, Signore.

Bambini / Ragazzi



Bambini/ Ragazzi "speciali": qualora nel gruppo siano presenti bambini/ragazzi con disabilità, le attività proposte andranno opportunamente calibrate, tenendo presente la disabilità e le potenzialità di ciascuno.

Per eventuali suggerimenti contattare Giulia 3286371563



RACCONTIAMOLO CON UN FUMETTO

Potete seguire con mamma e/o papà il racconto del Vangelo attraverso questo fumetto



Oppure guardarlo direttamente sul sito internet
https://youtu.be/K4i5_mSCBwo



VIVERE CON ... LA FANTASIA



“ Le impronte del cuore”

Ascolta insieme ai tuoi genitori/catechisti questa simpaticissima canzone al seguente indirizzo

<https://www.youtube.com/watch?v=juWsbTinHm8>



Quante volte ci sentiamo tristi o annoiati ... tante cose non ci vanno proprio giù ... non ci divertiamo con niente e nessuno ... ma ... se provassimo a rendere tutto più bello?



#remiamoinsieme

Tante volte dai momenti di tristezza possono nascere cose belle ... vuoi provare a lasciare la tua impronta nel luogo in cui vivi???

Lasciati guidare dalla fantasiaaaaa pron-

ti!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Guardati intorno..c'è qualche parete di casa, qualche muro del giardino o una zona della tua parrocchia su cui vorresti dare libero sfogo alla tua creatività e alla tua fantasia? Divertiti con i tuoi genitori/catechisti a creare piccole sagome di sole da realizzare con il cartoncino sulle quali scrivere parole come “raggi di sole”... puoi creare giochi di colore ... prova ad improvvisare ... il risultato sarà bellissimooooo, unico ed originaleeeee.

Condividi una foto della tua opera di street art sul gruppo di catechesi o sulla pagina fb della tua parrocchia.



GIOCOLANDO

ED ORA DIVERTIAMOCI UN PO'

Ti proponiamo questo gioco da fare in famiglia o con i tuoi amici ... Prontiiiiii?????



Una via di gioia

Finalità: Guardando alla guarigione della donna raccontata nel Vangelo, far sperimentare ai bambini come Dio ci metta a disposizione tanti strumenti per trasformare i nostri percorsi tristi in tragitti di gioia.

Spazio necessario: aperto, di grandi dimensioni

Occorrente: fogli di carta da pacchi; tempere; pennarelli; matite; pastelli a cera

Istruzioni: Gli animatori sistemeranno due lunghe strisce di fogli di carta da pacchi bianca di fronte ai partecipanti e divideranno questi ultimi in due squadre. Le due squadre si sistemeranno ciascuna di fronte ad una striscia di fogli.

Fase I - I bambini dovranno a turno dire una cosa che gli provoca tristezza e dovranno disegnarla anche in forma simbolica o scriverla sulla carta (es. una lacrima, una bocca che urla,...).

Fase II - È il momento della competizione nella quale le squadre dovranno scambiarsi di posto e, in 20', con tutto quello che gli animatori gli avranno messo a disposizione (tempere, pennarelli, matite



colorate, ecc...) dovranno trasformare i vari disegni e parole che l'altra squadra ha lasciato come tracce di tristezza, in segni di gioia! Una lacrima potrà diventare una goccia di pioggia che fa crescere un fiore; un fulmine di rabbia, una scintilla di energia fuoriuscita da una speciale pozione magica; una macchia nera, un gomito che vuole legarsi a tante cose e persone; un cuore rotto, un puzzle che due bambini stanno ricomponendo, e così via.

Vince la squadra che per prima trasforma tutte le cose brutte... in cose belle! Dopo aver fatto asciugare la tempera, lo striscione potrà essere appeso in parrocchia per farlo vedere alle famiglie, mettendoci magari intorno dei cartoncini con alcune frasi che i bambini hanno detto in condivisione, oppure potrebbero essere i bambini stessi a raccontare l'esperienza vissuta. Una bella foto di tutti i bambini e gli animatori che hanno partecipato al gioco, di fronte allo striscione, potrà essere un bel ricordo e potrà servire come comunicazione e condivisione con le famiglie e la comunità parrocchiale sui gruppi whatsapp, sul sito o sulla pagina FB!

VARIANTE: L'attività può farsi anche a distanza dividendo i partecipanti in due gruppi e inserendoli in due "stanze" differenti di piattaforma utilizzata. Nella seconda fase i bambini saranno invertiti di stanza.

Riflessione e Condivisione: alla fine dell'attività, riflettere sul linguaggio e sul legame con il Vangelo; la street art, tanto in voga negli ultimi anni, con la sua dose di improvvisazione e precarietà ci può spiegare tanto sul come affrontare i momenti di tristezza: trasformare spesso i vicoli bui e ciechi, nei quali la tristezza ci chiude, in "strade dell'arte", il più delle volte dipende solo da noi. Non dovremmo chiedere a

Dio di compiere miracoli in quanto segni prodigiosi, quanto piuttosto pregarLo di darci la forza di saper trasformare, con gli strumenti che abbiamo a disposizione, i muri che ci impediscono di andare avanti, in muri sui quali disegnare!

Alcune attenzioni educative: è conveniente che gli animatori portino anch'essi delle foto personali, arginando le dimenticanze possibili di qualche ragazzo.

Condivisione: al termine dell'attività, riguardare le foto dei ragazzi: quante riguardano il tuo "essere stella" per la tua vita?

Questo gioco può realizzarsi anche a distanza attraverso una condivisione su piattaforma

(Tratto dal Sussidio Anspi "Parola al gioco")



Signore Gesù, tu mi insegna che ogni momento della mia vita va vissuto con fiducia e speranza. Aiutami ad essere una piccola "matita" nelle tue mani affinché, con il tuo aiuto, possa scrivere la parola Luce sul cuore di tutte le persone che incroci lungo il mio cammino di vita. Amen

IN VIAGGIO CON I RAGAZZI



Mc 1, 29-39



"Oltre i muri ... per la vita"

La street art ha un linguaggio caratterizzato da: improvvisazione, precarietà, identità, quotidianità. L'improvvisazione perché spesso di fronte un muro o la zona della città che lo street artist ha deciso di abbellire ci sono cose che non si aspettava.

Precarietà, perché sono opere pensate per non sapere quanto dureranno, ma questo non importa; l'importante per lo street artist è lasciare un segno, lasciare traccia, sarà poi la bellezza a decidere quanto durerà il suo compito.

Al di là di ogni immaginazione, spesso la street art è silenziosa e



va saputa riconoscere, assume la stessa identità di ciò che la circonda, come a dire che spesso “la bellezza c’è, ma non si vede”.

Inoltre la street art è quotidianità: ci raggiunge là dove viviamo le nostre vite, spesso parte dalla vita, da un grande bisogno di esprimersi, e arriva alle nostre vite: sulle nostre macchine, i nostri zaini, le nostre fermate degli autobus. Si aggiunge, a quello del Vangelo, un altro messaggio: in una situazione di tristezza, a volte non è necessario fare la cosa giusta o aspettare il momento giusto, ma improvvisare a partire dalla vita, ci penserà poi la vita a risanarci. Non è importante quanto tempo quel gesto di bellezza possa sanare una ferita: l’importante è la vita che si dona.

Tratti da Sussidio Ansipi OrAscolta

Spesso siamo così immersi nelle nostre tristezze, nei nostri giorni bui da non riuscire a vedere il bello che ci circonda ... alziamo muri di rabbia, di sconforto, di delusione che non ci permettono di guardare oltre ... di vedere la felicità ... vuoi provare a trasformare questi muri “vuoti” in occasioni di vita e di crescita?

Può essere bello vedere insieme ai tuoi amici qualche opera di street art sul web, per ragionare sulle parole che contraddistinguono tale linguaggio artistico.

Ed oraaaa ... mettiamoci all’operaaaaaaaaaaaaaaa



Attacco di bellezza in atto: tutti per strada!

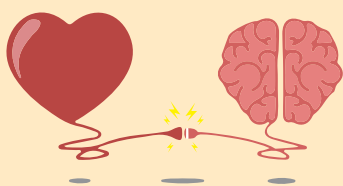
Spazio necessario: aperto, grandi dimensioni

Occorrente: fili di lana; fogli di carta; carta velina; carta crespata; cartelloni; etichette.

Istruzioni: Nei giorni precedenti all’attività, si sceglierà con i ragazzi una zona del quartiere o della parrocchia da “ascoltare nel silenzio” e da trasformare “in bellezza”. Insieme si realizzeranno delle “azioni creative” da mettere in atto per far risuonare i “vicoli ciechi” e gli “angoli bui” scelti.

Alcuni esempi: piccole sagome di sole da realizzare con il cartoncino sul quale scrivere parole come “raggi di sole”; bigliettini sul quale scrivere versetti della Bibbia o passi evangelici da appendere con i fili di lana; etichette sulle quali stampare simboli di positività; origami di carta da inserire in buchi e crepe come segni da regalare. Durante l’attività è importante fare foto, realizzare video, intervistare i ragazzi, scrivere un articolo affinché la comunità parrocchiale e il quartiere possano essere informati di ciò che è avvenuto sul territorio. Foto sui social, newsletter, articolo sul giornalino locale saranno buone occasioni per dar voce al silenzio della bellezza. I ragazzi potrebbero anche occuparsi di organizzare dei piccoli tour guidati alle loro opere silenziose di street art.

Alcune attenzioni educative: prima dell’attività, far riflettere i ragazzi sul perché essere in luoghi brutti influenzi anche l’umore e perché se si è tristi o arrabbiati anche lo spazio intorno a noi sembra cambiare.



#Collega-Menti

- Quali sono i veri miracoli?
 - Possiamo essere noi fautori di prodigi?
- “Se crediamo nella forza di Gesù Cristo, certamente”.



GIOCOLANDO

ED ORA DIVERTIAMOCI UN PO'

Ti proponiamo questo gioco da fare in famiglia o con i tuoi amici ... Prontiiiiiiii?????



Una via di gioia

Finalità: Guardando alla guarigione della donna raccontata nel Vangelo, far sperimentare ai ragazzi come Dio ci metta a disposizione tanti strumenti per trasformare i nostri percorsi tristi in tragitti di gioia.

Spazio necessario: aperto, di grandi dimensioni

Occorrente: fogli di carta da pacchi; tempere; pennarelli; matite; pastelli a cera

Istruzioni: Gli animatori sistemeranno due lunghe strisce di fogli di carta da pacchi bianca di fronte ai partecipanti e divideranno questi ultimi in due squadre. Le due squadre si sistemeranno ciascuna di fronte ad una striscia di fogli.

Fase I - I ragazzi dovranno a turno dire una cosa che gli provoca tristezza e dovranno disegnarla anche in forma simbolica o scriverla sulla carta (es. una lacrima, una bocca che urla,...).

Fase II - È il momento della competizione nella quale le squadre dovranno scambiarsi di posto e, in 20', con tutto quello che gli animatori gli avranno messo a disposizione (tempere, pennarelli, matite colorate, ecc...) dovranno trasformare i vari disegni e parole che l'altra squadra ha lasciato come tracce di tristezza, in segni di gioia! Una lacrima potrà diventare una goccia di pioggia che fa crescere un fiore; un fulmine di rabbia, una scintilla di energia fuoriuscita da una speciale pozione magica; una macchia nera, un gomitolo che vuole legarsi a tante cose e persone; un cuore rotto, un puzzle che due ragazzi stanno ricomponendo, e così via.

Vince la squadra che per prima trasforma tutte le cose brutte... in cose belle! Dopo aver fatto asciugare la tempera, lo striscione potrà essere appeso in parrocchia per farlo vedere alle famiglie, mettendoci magari intorno dei cartoncini con alcune frasi che i ragazzi hanno detto in condivisione, oppure potrebbero essere i ragazzi stessi a raccontare l'esperienza vissuta. Una bella foto di tutti i ragazzi e gli animatori che hanno partecipato al gioco, di fronte allo striscione, potrà essere un bel ricordo e potrà servire come comunicazione e condivisione con le famiglie e la comunità parrocchiale sui gruppi whatsapp, sul sito o sulla pagina FB!

VARIANTE: L'attività può farsi anche a distanza dividendo i partecipanti in due gruppi e inserendoli in due "stanze" differenti di piattaforma utilizzata. Nella seconda fase i ragazzi saranno invertiti di stanza.

Riflessione e Condivisione: alla fine dell'attività, riflettere sul linguaggio e sul legame con il Vangelo; la street art, tanto in voga negli ultimi anni, con la sua dose di improvvisazione e precarietà ci può spiegare tanto sul come affrontare i momenti di tristezza: trasformare spesso i vicoli bui e ciechi, nei quali la tristezza ci chiude, in "strade dell'arte", il più delle volte dipende solo da noi. Non dovremmo chiedere a Dio di compiere miracoli in quanto segni prodigiosi, quanto piuttosto pregarLo di darci la forza di saper trasformare, con gli strumenti che abbiamo a disposizione, i muri che ci impediscono di andare avanti, in muri sui quali disegnare!



Se avessimo fede, Signore, riusciremmo a toccarti. Se avessimo fede potremmo vederti. Se avessimo fede ci sarebbe semplice credere alle tue parole. Se avessimo fede potremmo contare sul tuo amore. Se avessimo fede oseremo anche parlarti. Fede, null'altro che fede: semplice e disarmata. Fede: libera e certa come la fiducia di un bambino che sa di essere amato. Non ti chiediamo altro, Signore: insegnaci ad avere fiducia in te. Amen



VI Domenica Tempo Ordinario

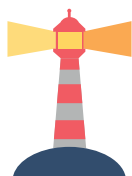
14 febbraio 2021

**Mc 1, 40-45**

*In quel tempo venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: **"Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro"**. Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.*

**curiosando**

Guarda di non dire niente a nessuno: in questa domenica emerge una caratteristica del Vangelo di Marco chiamata **«segreto messianico»**: Gesù ordina al lebbroso guarito di non rivelare ad alcuno la guarigione avvenuta. Ma quello (il lebbroso) si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto. Dopo aver compiuto un miracolo o un esorcismo Gesù impone ai presenti di non rivelare la sua identità. Egli rifiuta di farsi chiamare Messia o Cristo per evitare che la sua opera sia associata esclusivamente al potere delle guarigioni e degli esorcismi e anche perché molti si attendevano che il Messia ristabilisse il regno terreno di Israele e Gesù non vuole che ci si inganni intorno al Messia: egli lo è davvero ma non in quel senso. Infatti accetta per sé questo titolo solo quando viene condannato a morte, momento in cui non c'è più possibilità di equivoco: non dalle opere taumaturgiche, ma dalla croce Gesù sarà finalmente riconosciuto dall'umanità, rappresentata dal centurione romano, come vero Figlio di Dio.

**VEDIAMOCI CHIARO**

La bella notizia non è mai visibile al primo impatto, per trovarla bisogna scavare in profondità. La pagina della VI domenica del Tempo ordinario, porta con sé il carico di



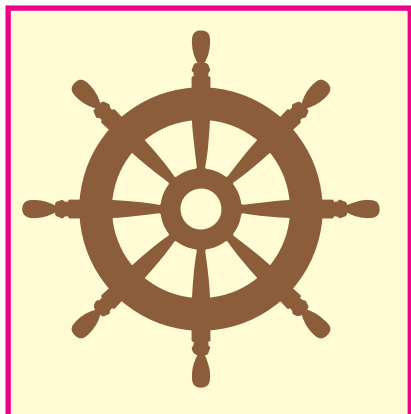
interrogativi che il Signore ci pone, per trovare anche nella malattia come la lebbra la perla preziosa, una opportunità per incontrarlo. L'evangelista Marco alla fine del primo capitolo ci presenta la guarigione di un lebbroso, dopo che il Signore ha già vissuto senza sosta giornate piene, in ascolto e prossimità di tanti sofferenti. Noi come avremmo risposto nei panni di Gesù? basta! sono stanco, torna domani? oppure avrei fatto di quella richiesta di aiuto una possibilità? Quella della lebbra era una malattia dura! Nella cultura giudaica un ammalato affetto da lebbra era un condannato a morte. Isolato, emarginato, costretto a camminare ai bordi di un perimetro sociale da non varcare. I campanelli che erano costretti ad indossare avevano il sapore di un megafono che invitavano ad allontanarsi perché in procinto di un uomo altamente pericoloso, contagioso, portatore della punizione di Dio. Nessun taumaturgo o maestro poteva sanare! Per la cultura del tempo, mai si vedeva un lebbroso mendicare la guarigione. Portavano con sé la rassegnazione. Ma quella di questo uomo ha i colori della determinazione, la volontà di non arrendersi. Come reagisco di fronte al senso del limite? Lo vedo come un vicolo cieco o ne faccio una sfida? L'espressione "supplicava in ginocchio" mette in evidenza tutto il carico di angoscia e paura che l'uomo viveva,

ma il "Se vuoi, puoi guarirmi" (Mc 1,40) dice la fiducia in un Maestro che può liberarlo, una occasione d'oro, una possibilità da non farsi scappare! L'incontro del Maestro con il lebbroso non è privo di sensibilità, anzi, l'evangelista Marco ci tiene ad evidenziare la compassione viscerale con cui Gesù si ferma ad ascoltarlo. La preghiera, la Parola, sono i luoghi dove Dio si prende cura di me! Cosa o chi mi impedisce di cogliere queste occasioni? Prima del suono dei campanelli del lebbroso, sono arrivati al cuore di Gesù tutto il cammino di sofferenza di quest'uomo, il peso di una condanna che portava inerme e la discriminazione che sentiva sulla pelle. Gesù ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». Le azioni di Gesù, sono quelle del Messia, che tende la mano, lo tocca e gli parla. Sempre Gesù, quando si avvicina alle fragilità umane, usa delicatezza, sensibilità, dolcezza. Anche in questo caso prende a cuore la condizione della persona che gli sta davanti e subito... la lebbra scomparve ed egli guarì. I campanelli delle persone che mi stanno accanto o che incontro durante le mie giornate intense, li sento come un allarme da cui scappare oppure un grido da ascoltare? Quali campanelli metto in movimento io quando sono in affanno? Urlo? Mi arrabbio? sbraito? A chi o a che cosa mi aggrappo? Ad una

prima lettura questa pagina sembra lontana dalla nostra realtà, a meno che non ci è capitato di ascoltare qualcosa in tv dove la lebbra è presente ancora oggi come nel sud est asiatico. Più vicina a noi c'è la lebbra di Covid 19, che discrimina, emargina, condanna, giudica, allontana. È stato agghiacciante nelle prime fasi della pandemia sapere che qualche amico, parente o conoscente era stato contagiato. Allo stesso modo come per il lebbroso erano costretti a stare lontani da tutti gli affetti. Quelle persone con cui un attimo prima prendevamo insieme il caffè, subito dopo sono diventate veicoli di contagio da cui stare alla larga. Quali sono le altre lebbra che ancora oggi ci dividono e creano pregiudizio, isolamento? C'è una malattia silenziosa che rende gli uomini aridi i quali, pur avendo tutto, sono spenti dentro, incapaci di relazioni e privi di entusiasmo e di speranza. Li incontriamo in tutti gli ambienti, a scuola, a lavoro in Chiesa! Il Lebbroso è l'immagine del Cristo sanguinante sulla Croce. È Colui che con la sua vita vuole operare una trasfusione d'amore. Il Padre ci dona il Figlio come modello di relazione nuova. Come farmaco che sana e guarisce! Riconoscere che siamo noi i primi ammalati di lebbra e chiedere aiuto a Gesù è il primo passo per uscire dall'isolamento e tracciare i primi passi di possibilità per relazioni nuove.



Genitori/coppia/adulti



La società di oggi ci porta a ritmi frenetici mai un momento per riposarci. Spesso, capita così, soprattutto dopo una lunga giornata stressante, siamo tentati di rispondere frettolosamente o addirittura male a persone che si rivolgono a noi.

- Come avremmo risposto nei panni di Gesù? Basta! Sono stanco, torna domani! Oppure avrei fatto di quella richiesta di aiuto una possibilità?

- Quando ci capita di rispondere male a qualcuno perché stanchi, magari ci dispiace anche, allora cosa fare? **RICORDARE**, sì **RICORDARE** che deriva dal latino re-indietro, cor/cordis-cuore cioè riportare, richiamare al cuore quale è la motivazione che ci spinge a dire "sì eccomi"!

Bisognerebbe avere la cognizione di essere capaci di cura e di responsabilità nel presente e nel futuro, tenere alta la consapevolezza sorridente di chi siamo, da dove veniamo e dove abbiamo la possibilità di spingerci, per non perdere niente di quello che naturalmente esce dalla nostra vita.



#remiamoinsieme



Mc 1,40-45

Proponiamo una semplice attività di consapevolezza. Indicheremo alcune situazioni per le quali i partecipanti dovranno rispondere: per chi?, come?, quando?, dove?

L'animatore può aiutarsi con uno schema fatto a colonne in ognuna delle quali ci sarà appunto: per chi?/ come?/ quando?/ dove?

- Una madre/padre torna dal lavoro e ha avuto una giornata pesante, nonostante tutto dovrà organizzare la cena e accudire la sua famiglia

- Rispondere all'ennesima chiamata di un amico che vive un periodo di difficoltà

- L'insegnante esasperata dalla didattica a distanza che non favorisce l'apprendimento dei più deboli, eppure cerca di fare il meglio per i suoi alunni

Guardando lo schema

- quali sono le cose in comune nelle risposte?

- Quali considerazioni?

Gesù ha risposto sì:

- per chi?, come?, quando?, dove?

RICORDARE per chi, come, quando, dove ci aiuta anche a compiere un discernimento sulle nostre scelte aiutandoci a togliere il superfluo concentrandoci su ciò che essenziale:

- Quali sono le nostre azioni essenziali?

- Facciamo qualcosa (per chi, come, quando, dove) senza pretendere nulla in cambio?



IN COPPIA ... A GONFIE VELE!

Può capitare che nella coppia a volte manchi la giusta comunicazione perché una giornata intensa, un dispiacere, il desiderio di raggiungere una meta, tolgono le energie e se anche non vogliamo stare veramente da soli, non riusciamo a rapportarci.

I campanelli delle persone che mi stanno accanto o che incontro durante le mie giornate intense:

- *Li sento come un allarme da cui scappare oppure un grido da ascoltare?*
- *Quali campanelli metto in movimento io quando sono in affanno? Urlo? Mi arrabbio? sbraito?*
- *A chi o a che cosa mi aggrappo?*

Gioco: scambio di ruolo

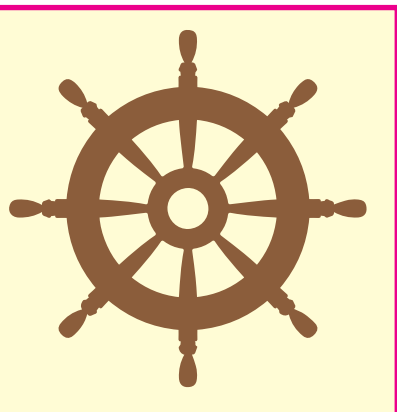
Proponiamo un'attività di improvvisazione nella quale lei rappresenta lui in un momento di stanchezza e rabbia, mentre lui fa la parte di lei che lo consola.

Di seguito lui rappresenterà lei stanca e arrabbiata, mentre lei farà la parte di lui che la consola

- Avete scoperto qualcosa di nuovo sul proprio comportamento e su quello del partner?
- Ho capito che quando sono nervoso non devo...
- Ho capito che quando è nervoso il mio partner non devo...
- Come posso aiutare il mio partner nei momenti di stanchezza?



Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani, per fare il suo lavoro oggi.
Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.
Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini di oggi.
Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora; siamo l'unico messaggio di Dio, scritto in opere e parole. (Raoul Follereau)



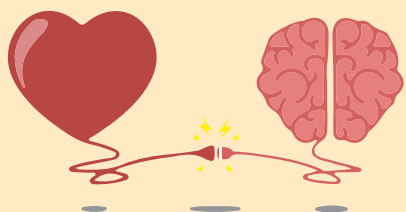
Giovani

Portare i giovani a riconoscere i propri limiti dando uno sguardo al mondo, analizzandoli e facendoli poi diventare punti di forza su cui lavorare e superare.

È indispensabile leggere il brano indicato dalla bussola per comprendere quanto proposto qui sopra dal timone

**Mc 1, 40-45****#remiamoinsieme**

L'educatore consegna ad ogni giovane dei foglietti vuoti (almeno 3). Ogni giovane sui foglietti dovrà scrivere il limite che pensa di avere ma in forma anonima. Dopo che tutti hanno scritto i propri limiti, questi vengono messi in una scatola. L'educatore girerà con questa scatola ed ognuno pescherà tre limiti. Ogni giovane girerà i foglietti presi e dovrà analizzarli e tramutarli in punti di forza.

**#Collega-Menti**

- Come reagisco di fronte al senso del limite?
- Lo vedo come un vicolo cieco o una sfida?
- La preghiera, la Parola, sono i luoghi dove Dio si prende cura di me. Cosa o chi mi impedisce di cogliere queste occasioni?
- I campanelli delle persone che mi stanno accanto o che incontro li sento come un allarme da cui scappare oppure un grido da ascoltare?
- Quali campanelli metto in movimento io quando sono in affanno? Urlo? Mi arrabbio? A chi o a che cosa mi aggrappo?

**Soltanto riconoscendolo come limite si potranno trovare le strategie per renderlo terreno fecondo e per farne momento di crescita. Abbracciamo quello che meno ci piace di noi, quegli aspetti della nostra persona che vorremmo cambiare e quel seme nascosto diventerà un fiore bellissimo che porterà gioia a noi e agli altri. L'educatore mostra il video per rafforzare il suo concetto*



<https://www.youtube.com/watch?v=AD0U5Gfc3-c>

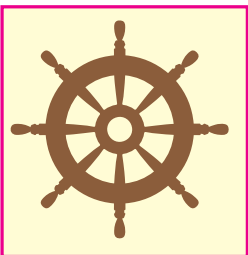
(Perché un'attività diventi esperienza di vita bisogna prendere consapevolezza. Può aiutare far raccontare l'incontro in questo modo: racconta quest'incontro con una immagine... e perché?)



Gesù aiutaci ad amare il prossimo come tu ci hai amato. Aiutaci ad essere persone che sanno donare e ricevere, che sono capaci di condividere, di portare i pesi gli uni degli altri per soffrire e godere insieme, che si perdonano l'un l'altro, con generosità, capaci di una riconciliazione continua. Consapevoli dei loro limiti accettano e si impegnano in una attiva collaborazione, che formano una comunità di amore, per essere comunità di servizio per i poveri e gli abbandonati. Signore, non lasciarci chiusi nel nostro egoismo, ma rendici persone aperte capaci di amare, come tu ci hai amato.



Bambini / Ragazzi



Bambini/ Ragazzi "speciali": qualora nel gruppo siano presenti bambini/ragazzi con disabilità, le attività proposte andranno opportunamente calibrate, tenendo presente la disabilità e le potenzialità di ciascuno.

Per eventuali suggerimenti contattare Giulia 3286371563



RACCONTIAMOLO CON UN FUMETTO

Potete seguire con mamma e/o papà il racconto del Vangelo attraverso questo fumetto

IN QUEL TEMPO, VENNE DA GESÙ UN
LEBBROSO, CHE LO SUPPLICAVA IN GINOCCHIO
E GLI DICEVA:

SE VUOI, PUOI
PURIFICARMI!



Oppure guardarlo direttamente sul sito internet
<https://youtu.be/XdiLzVlyCn8>



AMA IL TUO PROSSIMO ... COME TE STESSO

Guarda insieme ai tuoi genitori/catechisti alcuni momenti importanti della vita di San Francesco d'Assisi

<https://www.youtube.com/watch?v=5O83wpf9IFE>

Ai tempi di Gesù, ma anche di san Francesco, la lebbra era una malattia che ti costringeva a vivere lontano dagli altri, a vivere da escluso ... anche oggi alcune situazioni ci fanno vivere un po' come il lebbroso ... altre volte siamo noi a trattare gli altri come tali ... ma Gesù ci insegna a combattere questa "malattia" ... ci insegna ad accoglierla ... a rispettarla.



#remiamoinsieme

I lebbrosi venivano riconosciuti dal suono di un campanello e di conseguenza tenuti a distanza.

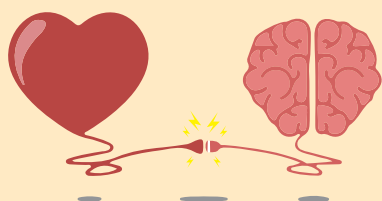
- Prova a pensare come sarebbe vivere da "escluso" ...

Facciamo un gioco?

Compra o crea un piccolo campanello con l'aiuto dei tuoi genitori/catechisti. Dividiamo il gioco in due fasi:

- Fase 1: quando hai bisogno di chiedere qualsiasi cosa agli altri, suona il campanello e ti sarà dato ascolto.

- Fase 2: quando hai bisogno di chiedere qualsiasi cosa agli altri, suona il campanello ma NON ti sarà data alcuna considerazione.



#Collega-Menti

- Cosa hai provato nell'essere stato ascoltato?
- Cosa hai provato quando nessuno ti ha dato ascolto?

Impariamo ad accogliere gli altri nello stesso modo in cui vorremo essere accolti noi ...

"Ama il tuo prossimo come te stesso"



GIOCOLANDO

ED ORA

DIVERTIAMOCI

UN PO'

Ti proponiamo questo gioco da fare in famiglia o con i tuoi amici. Prontiiiiii?????



Signore Gesù, aiutaci ad essere come te ... quando non riusciamo a vedere ed amare le persone che ci sono accanto ... quando pensiamo solo a noi stessi ... quando non prendiamo per mano un nostro fratello ... insegnaci ad aprire le nostre braccia affinché sappiamo accogliere e dare conforto ai nostri fratelli. Amen

PAROLE INTRECCIAE PER BAMBINI

PIANETABAMBINI.IT

i Che cosa contiene il pacco regalo? Per scoprirlo trova e cancella nel puzzle le parole elencate sulla destra: fai molta attenzione perché le puoi leggere in verticale, orizzontale, diagonale, dall'alto verso il basso, dal basso verso l'alto, da destra a sinistra e da sinistra a destra. Un vero rompicapo! Rimarranno alcune lettere che lette di seguito vi diranno qual'è il regalo.

AMICI
ANNI
AUGURI
BABA'
BAMBOLINE
BENGALA
BIBITE
BICCHIERINI
BIGNE'
BROCCA
BUDINO
CANDELINE
CANDITI
CANNOLI
CANNUCCE
CANZONCINE
CARAFFA
CILIEGINE
CIOCCOLATINI
COLORI
COMPAGNIA
CONGO
CORIANDOLI
COPPA
CREMA
DIVANO
DOLCIUMI
GELATI
GIOCATTOLE
GIRADISCHI
GUSTI
LOCALE
MIXER
NASTRINI
OLIVE
PALLA
PALLONCINI
PANINI
PANNA
PASTE
PASTICCINI
PIATTINI
PIZZETTA
PREMI
REGALI
SEDIE
SORPRESE
TARTINE
TORTA
TOVAGLIA
TOVAGLIOLINI
TROMBETTA



Il pacco regalo contiene

Trovate altri crucipuzzle per bambini all'indirizzo <http://planetabambini.it/enigmistica/crucipuzzle/>



IN VIAGGIO CON I RAGAZZI



Mc 1, 40-45



Guarda insieme ai tuoi genitori/catechisti alcuni momenti importanti della vita di San Francesco d'Assisi
<https://www.youtube.com/watch?v=5O83wpf9IFE>

Quando sentiamo parlare della lebbra pensiamo che sia una malattia esistita tanti anni fa e non ci rendiamo conto che purtroppo, sotto varie forme, esiste ancora oggi. Lebbra non è solo un male fisico, lebbra è sentirsi o far sentire esclusi, è tenere lontano, è disprezzare, è non amare se stessi e gli altri.



#remiamoinsieme

Gesù attraverso la guarigione del lebbroso ci insegna e ci fa capire che bisogna accogliere il "diverso" ... che bisogna farsi prossimo ... ma

bisogna soprattutto capire quali sono le proprie difficoltà e lasciarsi aiutare ...

- Ti sei mai sentito "fuori dal mondo" o hai mai lasciato tu qualcuno "fuori dal mondo"?

Prova a rispondere attraverso una canzone.

Puoi scriverla tu o sceglierne una che conosci. Come il suono del campanello, fai sentire anche tu il "tuo suono"



GIOCOLANDO

ED ORA DIVERTIAMOCI UN PO'

Ti proponiamo questo gioco da fare in famiglia o con i tuoi amici ... Prontiiiiiiii?????



Sei un mito!

Finalità: riconoscere le fatiche della propria vita ed incoraggiarsi reciprocamente nel superarle.

Spazio necessario: chiuso, di grandi dimensioni

Occorrente: 12 tavoli/sgabelli/cartoni per indicare 12 postazioni differenti, fogli e penne, (eventualmente) allestimento per un'ambientazione mitologica come costumi, colonne,...

Istruzioni: Lo spazio viene allestito in modo tale che si riconosca un percorso fatto da 12 tappe che corrispondono alle 12 fatiche di Ercole. L'educatore creerà l'atmosfera dicendo che stanno per ripercorrere l'esperienza dell'eroe mitologico. I ragazzi si metteranno in



coppia e lo seguiranno, utilizzando i fogli per appuntare quanto gli verrà chiesto durante le singole tappe. In ogni tappa, si leggerà l'episodio mitologico e poi una sua "attualizzazione". Ognuno dovrà rileggere quella fatica nella propria vita e cercare di scrivere una fatica quotidiana personale che, in qualche modo, sembra affine a quella affrontata da Ercole. La coppia si confronterà e poi si concederà 5 minuti affinché ogni compagno scriva un consiglio per l'amico che possa aiutarlo a vivere ed affrontare al meglio quella fatica.

Di seguito si riportano le fatiche di Ercole con una frase che le "attualizza". Sarà importante, per ogni episodio, raccontare qualche dettaglio in più che è facilmente reperibile su un qualsiasi libro di mitologia o sul web.

1. Uccidere l'invulnerabile leone di Nemea Ercole vince la fierezza orgogliosa e l'ostinazione di cui il leone è simbolo, ma conserva ciò che di buono il leone stesso ha: elimina il nocivo, utilizzando la parte buona e utile. C'è qualcuno nella nostra vita che vuole dominarci in modo ostinato? Cosa possiamo togliere e cosa possiamo tenere di essa?
2. Uccidere l'immortale Idra di Lerna Il male, in quanto opposto del bene, continuerà ad esistere, ma va tenuto sotto controllo con attenzione e forza di volontà.
3. Catturare la cerva di Cerinea In questa prova, Ercole deve mettere da parte l'intelletto per dar vita all'intuizione, di cui la cerva dalle corna d'oro è simbolo, perché sfuggente e difficile da catturare. Viviamo qualche fatica legata a ciò che non riusciamo a spiegarci con l'intelletto?
4. Catturare il cinghiale di Erimanto In questa prova l'eroe è alle prese con gli istinti più materiali che per noi possono essere la gola, l'ira, l'avarizia. Catturare il cinghiale vivo vuol dire controllare il corpo, non permettergli di farla da padrone, ma senza ucciderlo, rispettando comunque la sua vitalità.
5. Ripulire in un giorno le stalle di Augia La salute e la vita non possono fiorire se noi le intasiamo con 'sozzure'. Dobbiamo purificare il nostro corpo, i sentimenti, i pensieri. In cosa facciamo più fatica?
6. Disperdere gli uccelli del lago Stinfalo Gli uccelli di questa prova rappresentano i nostri pensieri che spesso ci limitano e ci fanno entrare in un circolo vizioso di negatività. Qual è il pensiero negativo che facciamo più fatica a tenere a bada e che svolazza nella nostra mente?
7. Catturare il toro di Creta Questa prova ha attinenza col mondo del desiderio e con la sua potenza. Occorre saper governare il desiderio in modo intelligente senza reprimerlo, ma anche senza lasciarsi trascinare da esso.
8. Rubare le cavalle di Diomede Diomede rappresenta l'aggressività e la crudeltà; alle sue cavalle da in pasto ospiti, stranieri e naufraghi; in altre parole Diomede si sente così estraneo dal resto dell'umanità che 'fagocita' chiunque passi nella sua terra, ogni diverso, ogni straniero. E a noi ... la diversità ci affatica?
9. Impossessarsi della cintura di Ippolita, regina delle Amazzoni La cintura delle Amazzoni è oggetto preziosissimo sia dal punto di vista materiale sia simbolico: rappresenta la regalità (è di una regina), il mistero della vita (è circolare), il mistero della femminilità (avvolge il corpo), la sacralità della verginità. Quali sono le principali fatiche che viviamo in ambito affettivo?
10. Rubare i buoi di Gerione I buoi non sono animali "combattenti", ma "lavoratori". Ogni nostra "forza" non va ostentata, ma umilmente usata in ogni circostanza della vita. In quale "lavoro" quotidiano incontriamo più fatica?
11. Rubare i pomi d'oro del giardino delle Esperidi Nel giardino delle Esperidi, conquistare i frutti equivale ad assicurarsi l'immortalità. Quanta fatica facciamo a confrontarci con la mor-



te? C'è spazio per la spiritualità nella nostra vita?

12. Portare vivo Cerbero, il cane a 3 teste guardiano degli Inferi, a Micene L'ultima fatica fa scendere Ercole agli inferi e catturare il terribile cane a tre teste (pensieri, parole e azioni) che ne è alla guardia. Cerbero è la bestia creata dalla stessa umanità, cioè dagli errori compiuti da ciascuno ed acquisisce energia approfittando dei momenti di paura, preoccupazione, rabbia che si accumulano nell'esperienza personale di ciascuno. In sostanza, qui, Ercole combatte con se stesso e i suoi "elementi bui". Ci sono due avversari con i quali occorre confrontarsi in una sfida: il primo è costituito da un "se stesso" fatto di paure, tensioni, pensieri negativi, stanchezza; l'altro è costituito dal giocatore dell'altra squadra che ci stimola a dare il massimo e che, paradossalmente, va "esaltato": più è bravo, più l'esito della nostra sfida sarà carico di emozioni. Per restituire al gioco il suo importante valore educativo, occorre imparare a distinguere un avversario da un nemico, vivere una sfida non come uno scontro, ma come confronto aperto e leale tra contendenti.

Variante: qualora non sia possibile incontrarsi in presenza, il percorso può essere anche diluito in un periodo più lungo, inviando loro in modo cadenzato le provocazioni relative a ciascuna "fatica". Il confronto di coppia, può essere comunque svolto a distanza.

Alcune attenzioni educative: è utile che le coppie siano formate liberamente dai ragazzi, in modo che il confronto avvenga in modo sereno e senza imbarazzi. Qualora ci siano coppie più "deboli" da questo punto di vista, potrà essere utile la mediazione di un educatore che li segua con maggiore attenzione.

Riflessione e Condivisione: ciascuno di noi si confronta quotidianamente con tante "fatiche"; riconoscerle è già il primo passo per affrontarle; saperle raccontare e farle comprendere, così come riuscire a farsi aiutare dagli altri è, poi, il secondo passo che ci consente di "guardarle in faccia" e scegliere di non subirle passivamente, ma di osservarle nell'ottica positiva che ce le mostra come lo strumento attraverso il quale giungere ad un risultato importante nella nostra vita. Tratto dal sussidio Anspi "Parola al gioco"



Dopo aver guardato questo video
<https://youtu.be/Slv8Wrnv7KY>,
 fai tu una preghiera personale e spontanea.

Hanno collaborato:

Don Valentino Picazio

(Direttore Centro Apostolato biblico)

Don Gianmichele Marotta

(Direttore Ufficio Problemi sociali)

Don Battista Marello

(Direttore Museo diocesano)

Don Michele della Ventura

(Resp. Servizio dioc. Catecumenato adulti)

Antonia Boccagna e Gaetano Martedì

(Famiglia referente Uff Pastorale familiare)

P. Abathan Karl (viceparroco)

Anna Tamburro (AC adulti)

Silvia Pastore (AC adulti)

Federica Gambardella

(AC giovani)

Angelo Piccolella (AC giovani)

Chiara Santoro (ACR)

Chiara Stanislao (ACR)

Carmine De Lucia (Agesci)

Jolanda Falanga (Agesci)

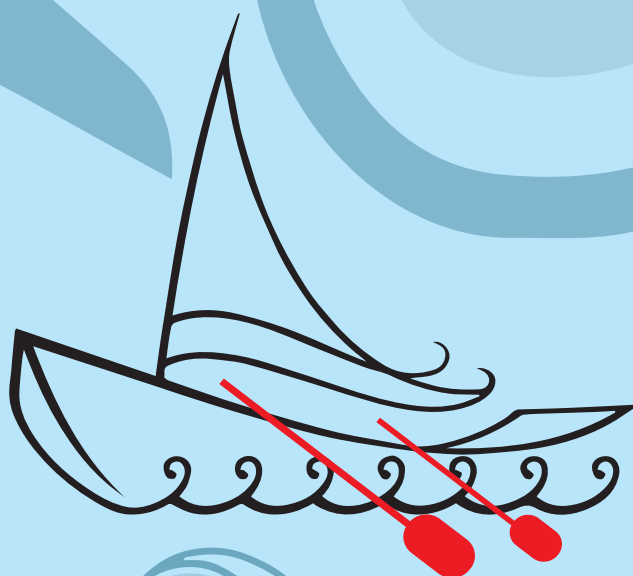
Valeria Parente (ANSPI)

Progetto e Coordinamento a cura di

Sr Anna Maria D'Angelo
 (direttore UCD)

Équipe di formazione di base ABC Catechesi:
 Mariateresa Bufalo
 Rosa della Ventura
 Giulia Nero
 Angela Pascarella

Impaginazione
 Depigraf - Caserta



**#remare
INSIEME**

Diocesi di Caserta

Ufficio
Catechistico

